



BOLLETTINO SALESIANO

OTTOBRE

Beata Vergine
del Rosario



LOBETTI RODOLFO. — **I MISTERI DEL ROSARIO**

Centocinquanta letture sui misteri del Santo Rosario. Vol. in-16, pag. 282. L. 250

MACCONO Dott. FERDINANDO. — **IL SANTO ROSARIO**

Natura, eccellenza, vantaggi con esposizione dei misteri ed esempi d'uomini illustri. 2^a edizione. L. 30

VOLANTE BONO CARLOTTA. — **I MISTERI DEL S. ROSARIO MEDITATI DA UNA MADRE**

Prefazione del R. P. Pietro Righini, S. J. Illustrazioni originali di Isolina Trabattoni Rosa L. 100

ARTUSIO P. MARCELLINO, C. S. — **TESORO MARIANO**

Pregchiere e pie pratiche ad onore di Maria SS., arricchite dai Sommi Pontefici di indulgenze. Volumetto di pag. 400. In broccura. L. 200

In tela, fogli rossi. L. 250

D'ARVILLE MENGHI F. — **ANNUARIO DI MARIA o il vero servo della SS. Vergine.** Pag. 296 in-16. L. 250

PIO ESERCIZIO DEI QUINDICI SABATI IN ONORE DELLA VERGINE DEL S. ROSARIO L. 60

EFREM (Sant') SIRO. — **INNI ALLA VERGINE**

Tradotti dal siriano da Giuseppe Ricciotti. Pag. 128 in-8. L. 180

LE VIE DI DIO

La Pia Società di S. Giuseppe celebra quest'anno due date gloriose: il cinquantenario della morte del piissimo fondatore, Servo di Dio Teol. Leonardo Murialdo, ed il centenario dell'Opera degli Artigianelli, fondata un secolo fa da Don Giovanni Cocchi, assunta poi dal Servo di Dio e da lui portata a crescente prestigio, fino a farne la prima Casa-madre della nuova Congregazione.

Cento anni fa il Servo di Dio era alla vigilia del sacerdozio e conseguiva brillantemente, 12 maggio 1850, la laurea in Teologia alla R. Università, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione che era allora Goffredo Mameli. Alla soda cultura univa una pietà sentita ed un ottimo spirito ecclesiastico.

Don Giovanni Cocchi era già passato per varie vicende. Da vice-parroco della chiesa dell'Annunziata aveva organizzato in Vanchiglia un Oratorio festivo che attraeva giovani in bel numero. Ma, all'alba del Risorgimento, si era talmente entusiasmato del programma politico dell'unificazione della Patria, da trasformarlo in un campo di addestramento militare, finché, vedendo un duecento dei suoi giovanotti decisi ad arruolarsi, li accompagnò fino a Vercelli dove avrebbero dovuto essere assunti fra le truppe regolari. Senonché, mentre il Capo Divisione si rifiutava di riconoscerli come soldati, sopraggiunse la disfatta di Novara; e i poveretti, delusi, dovettero ritornarsene a Torino. Don Cocchi, sconcertato dall'insuccesso, in un primo tempo aveva pensato di portarsi a Roma e di mettersi a servizio di Propaganda Fide, poi mutò consiglio. Riprese il suo posto di vicecurato all'Annunziata, ed invece di riattivare l'Oratorio, coi teologi Tasca e Bosio, progettò un ospizio per giovani artigiani. Iniziò modestamente ricoverando i primi due nella casetta del portinaio del suo Oratorio di Vanchiglia. Trovate quindi alcune camere in casa Moncalvo, nella stessa zona di Vanchiglia, diede il primo sviluppo all'opera, che trasportò presto in via della Zecca. Nel 1852, preferendo fondare una Colonia Agricola nei pressi di Cavoretto, rimise la cura degli Artigianelli ai Teologi

Tasca e Berizzi che la sistemarono meglio sui colli di via Villa della Regina, finché, nel 1863, le diedero sede definitiva in Corso Palestro.

L'Oratorio di Vanchiglia, assunto da Don Bosco nel 1849, procedette sotto la direzione del santo per un ventennio, finché passò alla nuova parrocchia di S. Giulia. Così tutte le iniziative del dinamico Don Cocchi, più fatte per suscitare che per sostenere e disciplinare, furono dalla Divina Provvidenza passate ad abili mani che con una adeguata organizzazione ne assicurarono la prosperità ed il successo.

Il Servo di Dio Teol. Leonardo Murialdo accettò la direzione dell'Istituto degli Artigianelli, in cui già prestava il suo ministero sacerdotale come confessore ordinario, nel 1866, nominato ufficialmente Rettore, nel suo giorno onomastico, il 6 novembre.

Fece il suo ingresso, il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre. Egli era ormai maturo non solo alla direzione dell'opera, ma alla fondazione di quella Società religiosa che, sotto il patrocinio di S. Giuseppe, avrebbe dovuto portare il piccolo germe ad albero gigante.

Aveva fatto le sue prime esperienze sacerdotali tra la gioventù proprio nell'Oratorio di Vanchiglia, dedicato all'Angelo Custode, coadiuvando suo cugino il Teol. Roberto, prepostovi da Don Bosco come successore del Teol. Vola. Erano tempi difficili. «Il vecchio borgo di Vanchiglia — leggiamo nelle Memorie Biografiche, vol. III, pag. 561 — col suo nucleo di catapecchie le cui mura screpolate ed annerite dal tempo minacciavano di crollare ad ogni istante, era come la fortezza di uomini nemici dell'ordine, avidi della roba altrui, spinti da un feroce istinto al male, pronti a fatti di sangue. Là erano confinati il delitto, la miseria ed il mercato del vizio». Là si era formata la prima di quelle «cocche» che mobilitavano la teppa ed infestavano altri quartieri della città. I primi catechisti, dal Teol. Carpano al Teol. Vola, si buscarono ogni sorta di scherni e di villanie, fino a minacce a mano armata, fino a vedersi attizzare

paglia e carta sotto le vesti da bruciarli vivi. Entravano a squadracce di decine per volta con pietre, bastoni e coltelli a fare ogni sorta di prepotenze. Quanta pazienza, quanto tatto e quanto eroismo ci volle per vincere la loro tracotanza e continuare a salvare la povera gioventù! Il Servo di Dio Teol. Murialdo ve la durò per parecchio tempo dal 1851, facendo la spola tra l'Oratorio dell'Angelo Custode e l'Oratorio di S. Luigi di cui D. Bosco nel 1856 gli affidò tutta la direzione. Coadiuvato dall'allora chierico Rua, da altri giovanissimi salesiani e da pie persone della città, spendendovi molto del suo per alzarne le sorti anche dal lato edilizio ed economico, lo portò ad una meravigliosa fioritura. Istituì una bella scuola di canto e, per contrastare i protestanti che andavano a caccia dei giovani con mille raggiri e seduzioni, anche due classi elementari procurando ad un centinaio di ragazzi istruzione, pane e vestito. Lasciò la direzione nel 1865, quando per desiderio di maggior perfezione, si recò a Parigi, all'Istituto di San Sulpizio, a completare in quell'ambiente di alta spiritualità la sua formazione ecclesiastica. Ne tornò spiritualmente finito, in grado di dare davvero una soda formazione ad altre anime. Ed oggi il suo spirito vibra in tutta la Congregazione dei «suoi» Giuseppini che, oltre all'educazione della gioventù nei diversi gradi di scuole classiche, tecniche, professionali ed agricole, al ministero parrocchiale ed alle altre attività caritative, aggiunge un fervido apostolato anche nelle lontane Missioni.

La fondazione della nuova Congregazione lo strinse ancor più intimamente a Don Bosco che ne seguiva i passi con ammirazione, larga comprensione, incoraggiamenti e consigli. E con grande affetto. Basterebbe ricordare il gennaio del 1884, quando il Servo di Dio, sorpreso da una maligna polmonite, sembrava spacciato dai medici. I Giuseppini, costernati, scrissero a Don Lazzerò pregando di ottenere per l'infermo una speciale benedizione da Don Bosco. Il Santo fece subito rispondere che gliela avrebbe portata personalmente. Difatti, la sera stessa, era al suo capezzale e vi rimaneva da solo per una buona mezz'ora. Nel congedarsi gli diede la benedizione. All'uscita, i Giuseppini attorniarono Don Bosco per sentire le sue impressioni e Don Eugenio Reffo, il noto artista, chiese con ansia al Santo se il loro fondatore non sarebbe morto. «Per questa volta se la caverà ancora; — rispose Don Bosco — almeno così ritengo. Egli deve ancora tirar su questa pianta». Ed alludeva alla sua famiglia religiosa. Gli astanti si inginocchiarono e vollero anch'essi la benedizione del Santo.

La stessa sera, il Servo di Dio migliorò e tre giorni dopo il Cardinale Alimonda ne constatò i progressi, felicitandosi coi Padri ai quali disse: «Don Bosco e il Teol. Murialdo son due gemme della mia diocesi» (Mem. Biog., vol. III, pag. 653).

L'amicizia che legava le due grandi anime ebbe manifestazioni sensibili anche dopo la morte di Don Bosco. Il 17 aprile 1893, il Servo di Dio ricadde per la sesta volta nella stessa congestione broncopolmonare. I medici, tenuto consulto, dichiararono che sarebbe stata l'ultima: si provvedesse quindi a quanto occorreva. I Giuseppini, che avevano sperimentato l'efficacia della benedizione di Don Bosco nel 1884, pensarono che dal cielo D. Bosco potesse anche meglio intervenire a favore del suo amico e suggerirono al Rettore di far voto di andare, una volta guarito, a celebrare una Messa sulla tomba di Don Bosco.

Contemporaneamente i giovani cominciarono una novena a S. Giuseppe con la recita delle sette suppliche e con la promessa di andar tutti a Valsalice a sentire la Messa del Padre Rettore e ricevere dalle sue mani la Santa Comunione. «Quella sera medesima — leggiamo nella biografia del Teol. Leonardo Murialdo, scritta da D. Eugenio Reffo, pag. 311 — ed era il 24 aprile, cessò come per incanto la febbre; venuto la mattina seguente il medico curante cav. Luigi Amerio, e trovato con sua sorpresa l'infermo senza febbre, immaginò che fosse effetto di quei ribassi e rialzi di temperatura facili ad avvenire in simili casi. Ma il miglioramento era reale, continuò, si mantenne costante, e poco dopo il nostro venerato Fondatore era completamente guarito, in grado di recarsi coi giovani alla tomba di Don Bosco a sciogliere il voto. Dopo quella malattia, godette per un tempo più lungo di una certa relativa sanità, e infatti non ebbe più gravi attacchi; e solo qualche giorno dell'anno dovette tenere il letto, finché al Signore piacque nel 1900 di mandargli quella ricaduta che fu l'ultima, purtroppo, e ci rapì per sempre il nostro benedetto Padre». Fin qui D. Eugenio Reffo.

Don Bosco apprezzava e voleva tanto bene al Servo di Dio perchè lo conosceva a fondo. E gli affidò i giovani del suo secondo Oratorio perchè riscontrava in lui non solo uno zelo ardente, ma una pietà illuminata capace di dare alle anime una vera formazione. C'è una pagina delle Memorie Biografiche che documenta quanto D. Bosco fosse ansioso, fin dai primordi dell'opera sua, di dare ai giovani una soda e sicura formazione cristiana e quanto soffrì nel vedere che altri Oratori della città non se ne preoccupassero sufficientemente, paghi di ritrarre i giovani dai pericoli della strada. Distinti ecclesiastici, tra cui il sig. Durando, Prete della Missione, il Teol. Ortalda, l'Abate Peyron ed il Can. Lorenzo Gastaldi, vagheggiavano l'idea di una confederazione degli Oratori che già esistevano in Torino e di quelli che si sarebbero aperti in avvenire, disposti a tenerne l'alta direzione ed il controllo. Pregarono quindi Don Bosco a favorire la loro idea e ad aderirvi come direttore dell'Oratorio di Valdocco. Pensavano anche di rendere indipendente l'Oratorio

di S. Luigi, da lui fondato e di invitare Don Cocchi a partecipare alla federazione col suo Oratorio dell'Angelo Custode. Don Bosco ritenne la federazione uno sproposito. E si spiegò senza reticenze, facendo rilevare il carattere di quelli che non seguivano le sue direttive. « Incominciamo — egli disse — dall'Oratorio di Vanchiglia: Don Cocchi è tutto entusiasta della ginnastica, e per attirare a sé i giovani fa maneggiare bastoni e fucili; ma le funzioni di Chiesa nel suo Oratorio son quasi nulle. Io intendo invece che per noi il bastone sia la parola di Dio e le altre armi la confessione e la Comunione frequente. I divertimenti li stimo solamente quali mezzi, per condurre i giovani al Catechismo. Gli altri vari capi d'Oratorio poi son tutti, qual più, qual meno, intriganti in passioni politiche e le loro prediche sovente non sono istruzioni religiose, ma piuttosto esortazioni patriottiche. Io invece in politica non voglio immischiarmi né punto, né poco. Come adunque è possibile mettere insieme d'accordo uomini che tengono opinioni contrarie e adoperano mezzi non conformi? ».

Ci pensò la Provvidenza, come abbiamo visto, facendo affidare dallo stesso Don Cocchi l'Oratorio di Vanchiglia a Don Bosco, un anno dopo.

E noi la ringraziamo di aver salvato il giusto criterio di direzione di quest'opera salutare e di aver preparato nel Servo di Dio Teol. Leonardo Murialdo uno dei più fedeli interpreti dello spirito di Don Bosco nella cura della gioventù, mentre pur benedisse il buon Don Cocchi, esuberante di zelo, d'amor patrio e di iniziative, a suscitare altre opere che raggiunsero poi il loro assestamento.

È interessante anche il seguito del dialogo di quella conferenza memoranda, perchè ci svela la intuizione e la fedeltà di Don Bosco alla missione di cui si sentiva investito dall'alto.

« Tuttavia, io non condanno alcuno — continuò il Santo, rivolto in particolare al Can. Gastaldi, che si dimostrava il più entusiasta della idea federativa — e desidero di esser ancor io trattato egualmente... Facciamo pertanto così: Omnis spiritus laudet Dominum. Lei, sig. Canonico, ha un piano fatto: lo eseguisca e faccia del bene: le occasioni per erigere nuovi Oratori non le mancheranno. Io pure ho il mio piano: ne vedo le convenienze e i mezzi e lo conduco avanti: ciascuno proceda liberamente per la sua strada. Quel che importa è che si faccia il bene. E poi, ho bisogno di autonomia, e se debbo circondarmi di molti giovani, ho necessità di preti, di chierici, di uomini che dipendano interamente da me e non da altri ».

« Allora — osservò il sig. Durando — ella vuol fondare una Congregazione? ».

« Sia una Congregazione, sia quel che si vuole; — rispose Don Bosco — io ho bisogno di erigere Oratori, Cappelle, Chiese, catechismi, scuole; e senza un personale a me devoto non posso far nulla ».

« Ma come farà a mettersi in un'impresa di questa fatta? — l'interruppero tutti ad una voce. — Ci vorrebbero locali e denari in quantità... ».

« Non ci vorrebbero solamente!... — concluse il Santo — ci vogliono... E ci saranno! » (Mem. Biogr., vol. III, pag. 454).

A distanza di un secolo, noi sappiamo come « obbediente l'avvenir rispose... ». Le vie di Dio!...

Tra le care visite dei primi di luglio abbiamo avuto quella del Vescovo di Osaka (Giappone) S. E. Mons. Paolo Taguchi. Venuto a Roma per il Giubileo a rappresentare l'Episcopato Giapponese, passò a Torino, celebrò all'altare della Madonna e di Don Bosco, visitò le nostre Case viciniori, ed il Colle Don Bosco. La sera prima di partire, 4 luglio, ci diede la buona notte, in perfetto italiano, parlandoci dell'incremento della religione in Giappone e del bene che fanno i nostri Confratelli laggiù. Chiese aiuto di preghiere e di missionari. E noi ben di cuore invitiamo anche i Cooperatori a pregare ed a favorire le vocazioni per quella grande nazione.

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE



S. E. Mons. Taguchi (al centro) fra i nostri Ecc.mi Mons. Muzzolon e Mons. Rada ed i Rev.mi Don Ziggliotti e Don Bellido.

IN FAMIGLIA

Montecatini - Nuovo santuario al Sacro Cuore di Gesù ed a Maria Ausiliatrice.

S. E. Mons. Egidio Lari, Arcivescovo tit. di Tiro, ha offerto all'Istituto Magistrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice un santuario che è un gioiello d'arte. Lo ha benedetto egli stesso, il 3 giugno u. s. erigendovi subito anche la *Via Crucis*, con una devota funzione che richiamò folla di popolo. E fu solo l'inizio di un magnifico programma di festeggiamenti. L'indomani mattina, infatti, S. E. consacrò l'altar maggiore e benedisse: gli altari laterali, il SS. Crocifisso (squisita riproduzione in bronzo di quello del Giambologna), le statue del Sacro Cuore di Gesù, di Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe e della Pietà, arredi e vasi sacri per tutto il servizio religioso.

Nel pomeriggio, Suore, allieve ed ex-allieve vollero esprimere la loro riconoscenza a S. E. con una graziosa accademia nel corso della quale il nostro prof. Don Vivaldi illustrò, in una brillante conferenza, l'Opera di Don Bosco. Al canto del *Te Deum* ed alla Benedizione Euca-

ristica seguì un ottimo concerto della banda in Piazza C. Battisti e l'illuminazione del santuario.

Dal 5 al 7 giugno il nostro Don Cojazzi predicò il triduo di preparazione alla festa del *Corpus Domini*, in cui S. E. celebrò Messa prelatizia, distribuì la prima Comunione e conferì la S. Cresima a numerosi bimbi e bimbe dell'Istituto.

Le celebrazioni si chiusero l'11 giugno con Messa prelatizia di S. E. Mons. Simonetti, Vescovo di Pescia, il quale assistette poi al solenne Pontificale di S. E. Mons. Lari.

Al termine delle funzioni vespertine, S. E. compì ancora la commovente funzione della benedizione dei bambini.

Nizza Monferrato - Giubileo d'oro.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha celebrato il cinquantennio della parificazione della Scuola, che nel corso di mezzo secolo ha preparato tanta gioventù alla vita ed all'insegnamento, accreditando la fiducia a tante altre scuole più tardi pure parificate.

Preparata con un triduo, predicato dal Direttore salesiano Don Zolin, la festa del 7 maggio



BRASILE - S. Paolo:

Feste ad onore del Beato Domenico Savio. La Messa per i giovani nell'ampio cortile del nostro Istituto "Sacro Cuore".



BRASILE - S. Paolo: La Messa degli allievi interni ed esterni dell'Istituto Sacro Cuore.

attrasse il fiore della cittadinanza e numerose ex-allieve.

Vi intervenne la Superiora Generale Madre Linda Lucotti con Madre Angela e Madre Bianca, del Consiglio Generalizio, ex-allieve dell'Istituto.

Celebrò la Messa della Comunione generale il rev.mo dott. Don Renato Ziggotti, Prefetto Generale della Società Salesiana. Poi nel teatro-palestra l'On. Martino, Sottosegretario agli Interni illustrò la figura di Don Bosco educatore. Seguì l'inaugurazione del banco di beneficenza e della « Fiera del Libro ». Nel pomeriggio, l'inaugurazione del viale che conduce all'Istituto, intitolato a S. Giovanni Bosco. Presiedette la cerimonia il Vescovo di Acqui S. E. Mons. Dell'Omo. Tagliò il nastro S. E. il Prefetto, presenti anche il Provveditore agli Studi, il Questore, il Sindaco, l'On. Armosino ed altre distinte personalità, che poi passarono, con la folla dei convenuti, nel cortile dell'Istituto pel saggio ginnastico. Al discorso commemorativo del signor Don Ziggotti, che mise in bella luce le benemerite della scuola donde uscirono diplomate ben 3020 maestre, aggiunse parole di plauso il Provveditore agli Studi che ne fece i più ampi elogi. Chiuse Mons. Vescovo esprimendo tutta la sua gioia di avere in diocesi una fucina di educatrici seriamente formate alla grande missione.

ARGENTINA — Comodoro-Rivadavia (Chubut).

Dall'ottobre scorso funziona, bene organizzato, l'Oratorio della *Loma*, cioè della collina, sullo stile del primo iniziato da Don Bosco, in uno dei rioni più poveri di Comodoro. Pur potendo dedicarsi solo dalle 2 alle 7 pomeridiane della Domenica, in questi 7 mesi di lavoro i nostri Confratelli hanno avuto la consolazione di 72 battesimi di oratoriani, e sono penetrati con la carità in moltissime famiglie.

Cadono così tanti pregiudizi contro i sacerdoti. I piccoli, tornando a casa, raccontano le cose che odono, le passeggiate e le merende che fanno, i regali che ricevono, ed anche i genitori apprezzano il bene che ne godono.

Il Direttore di un nostro Collegio vicino mette a disposizione un camioncino pel trasporto dei sacchi di pane, del companatico, dei bidoni del caffè e latte... Così l'Oratorio vagante sosta ove vuole: in piazza, in riva al mare o su una collina, portando dovunque un senso di novità e di allegria. I passanti si fermano, le automobili rallentano, guardano il prete in mezzo ai cari, poveri giovani, e sgranano tanto di occhi quando lo vedono dare calci al pallone in mezzo a tanti biricchini. Non pochi si commuovono e si di-

spongono ad aiutare il sacerdote apprezzando di più la Religione.

Le autorità civili e militari forniscono ogni domenica 40 kg. di pane, 5 di zucchero e 5 di latte in polvere, nonché facilitazioni di vario genere e regali d'occasione. Alla festa dei giocattoli si poterono accontentare più di 500 giovani, che al mattino avevano assistito alla S. Messa sotto una tettoia.

AUSTRIA — Vienna - La festa di S. Giovanni Bosco

celebrata il 21 maggio u. s. nella Minoriten-Kirche, officiata dai salesiani, fu onorata questo anno dalla presenza dell'ex-Presidente della Repubblica Miklas. Tenne la commemorazione civile il Viceborgomastro della città, dott. Weinberger, ex-allievo, alla presenza del Nunzio Apostolico, del rappresentante del Ministro dell'Istruzione, dell'Ambasciata Italiana e dell'Università.

BELGIO — Il Giubileo d'Oro dell'Opera Salesiana a Verviers.

Cinquant'anni fa, il 24 maggio 1900, due salesiani, Don Cosson e Don Gautier, inviati dal Servo di Dio Don Michele Rua, si mettevano a disposizione della gioventù operaia dell'industria città, in un ambiente preparato con cura dal sig. Pietro Limbourg, fondatore della Società dei «Giovani Operai», e dal Visconte Alfredo Simonis, che offerse la casa per l'Oratorio.

Nel 1914, con un gruppo di ostaggi trattenuti dai Tedeschi, Don Blain, preso in ostaggio, gettò le basi di una Scuola Professionale intitolata ad Alberto I, inaugurata l'anno seguente nei locali offerti dalla signora Simonis, ed ampliata nel 1920, grazie ad altri generosi aiuti delle famiglie Simonis e Mali. Nel 1921 il Direttore Don Gyr invitò le Figlie di Maria Ausiliatrice a prendersi cura delle giovani tedesche in servizio presso famiglie ed alberghi della città. E così l'opera di assistenza si estese anche al campo femminile, con il conforto della fioritura di una trentina di vocazioni in 22 anni.

La Scuola Professionale è oggi tra le più rinomate e conta 300 allievi.

La celebrazione della data giubilare fu fissata

il 30 aprile u. s. e la presiedette il nostro Ecc.mo Mons. Van Heusden, Vicario Apostolico di Sankania (Congo Belga) temporaneamente in patria. Alla Messa solenne cantata dall'Ispettore Don Lehaen, al banchetto ed all'accademia parteciparono anche il Sen. Godin, vari Deputati, tra cui un ex-allievo, Direttori di istituti educativi, Cooperatori ed Ex-allievi.

A ricordo del cinquantenario Mons. Van Heusden benedisse una campana col nome di Don Bosco.

CINA — Hong Kong - Alla Scuola di Aberdeen.

S. E. Sir Alexander Grantham, Governatore della Colonia, ha inaugurato un nuovo grande cortile della nostra Scuola di Aberdeen, dono del Governo, che aveva già regalato il terreno su cui fu costruita la Scuola. I Governatori hanno sempre favorito l'Opera Salesiana, da loro assai stimata.

EQUATORE — Il Giubileo Sacerdotale di S. E. Mons. Comin.

S. E. Mons. Domenico Comin ha celebrato quest'anno le sue nozze d'oro sacerdotali. In quest'occasione i giornali dell'Equatore andarono a gara per esaltare la figura del valoroso Missionario, che dedicò ben 48 dei suoi 50 anni di sacerdozio all'evangelizzazione e civilizzazione dell'Oriente Equatoriano, prima come semplice Missionario, poi come Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza.

Al venerando Vescovo Missionario le nostre felicitazioni e i più cordiali auguri.

MESSICO — Il Collegio di Santa Giulia.

Più di mille ex-allievi si raccolsero fra le mura dell'antico Collegio di Santa Giulia, ora cadente e vuoto, per assistere all'atto di restituzione del Collegio ai Salesiani da parte del Governo per ordine espresso dal Presidente Aleman.

Presiedeva S. E. Mons. Piani, Visitatore Apostolico nel Messico, già Direttore e poi Ispettore delle Case Salesiane della Repubblica al tempo della requisizione.

LEONE XIII, appena Papa, nella prima udienza concessa a Don Bosco, il 16 marzo 1878, diede al Santo queste raccomandazioni: **“Si facciano coraggio a combattere il formidabile nemico delle anime che è il rispetto umano; siano istruiti nella fede, si faccia loro costantemente conoscere l'autorità della S. Sede e del Romano Pontefice, che è il centro della verità. Imparino per tempo a conoscere, amare la Santa Madre Chiesa, Maestra infallibile, ancora di salvezza, cui è necessità che vivano tutti uniti per potersi salvare...”**”.

Ad onore del Beato Domenico Savio

Rimini festeggiò Domenico Savio dal 27 al 30 aprile con triduo solenne predicato nella nostra chiesa parrocchiale dal Direttore del nostro Istituto di San Marino. La bella chiesa, splendidamente parata tra un profluvio di fiori, accolse masse di giovani degli Oratori, delle Scuole e dell'Azione Cattolica alle funzioni loro riservate. Si gremì di popolo, specialmente il giorno della festa, al Pontificale del Vescovo di Montefeltro S. E. Mons. Bergamaschi che, nel pomeriggio, coronò le celebrazioni con la Benedizione Eucaristica.

A **San Severo** predicò il triduo, dal 27 al 30 aprile, il nostro Don Petrucelli. Imponente il concorso dei fedeli, specialmente dei giovani, alle funzioni del mattino e della sera. Tutte le scuole, dai Licei all'Istituto Magistrale e Tecnico, alle Elementari, con Presidi, Direttori ed Insegnanti, vollero rendere omaggio al novello Beato. Simpaticissima l'offerta dei fiori da parte degli alunni delle Scuole elementari fra inni e canti e poesie. Il 30, celebrò la Messa solenne il Direttore dei Cooperatori Mons. Canelli. Assistette pontificalmente il Vescovo diocesano S. E. Monsignor Orlando che fece il panegirico del Beato. Nel pomeriggio, grandiosa processione col quadro del Santo, discorso del Direttore del nostro Istituto e di S. E. Mons. Vescovo che coronò la celebrazione con la Benedizione Eucaristica.

Torino - Il nostro fiorentino *Oratorio di Borgo S. Paolo* festeggiò il Beato Domenico Savio nella chiesa parrocchiale di Gesù Adolescente, dal 1 al 4 giugno u. s. con un triduo solenne predicato dal nostro Don Angelo Zannantoni, e funzioni speciali per le scolaresche del rione e per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice «Madre Mazzarello».

La sera del 3 giugno un corteo di macchine scortò il Direttore a Valdocco per ricevere dalle mani dei superiori la Reliquia del Beato che venne poi accolta, ai confini della parrocchia, dalla massa dei fedeli e degli oratoriani e portata in trionfo all'Oratorio con una pittoresca fiaccolata.

La festa si chiuse nel salone teatro ove i giovani attori riproducessero sulle scene gli episodi più salienti della vita del radioso adolescente.

Trento - Tutta la prima settimana di maggio il nostro santuario di Maria Ausiliatrice vide affluire gli Istituti religiosi e varie scuole della città a rendere omaggio al Beato Domenico Savio raggiante sull'altar maggiore dalla tela dipinta dal pittore Ballarin di Chioggia. Pel Seminario Maggiore celebrò Sua Altezza il Principe Arcivescovo Mons. De Ferrari. Pel Seminario Minore S. E. il Vescovo Ausiliare Monsignor Rauzi. Per la festa, la domenica 7 maggio, intervenne il nostro Ecc.mo Mons. Alvarez, che tenne solenne Pontificale. Nel pomeriggio presiedette la funzione della benedizione dei bambini e, dopo i Vespri pontificali ed il panegirico tenuto dal predicatore del triduo prof. Don Betta, del Seminario, coronò le celebrazioni con la Benedizione Eucaristica. A sera la folla si accalcò ancora all'Istituto a godere l'illuminazione e la proiezione di scene della vita del novello Beato.

Ad **Udine** il Parroco della chiesa del SS. Redentore mise a disposizione il suo bel tempio parato come nelle principali solennità, prodigandosi egli stesso, a più riprese, ad illustrare la figura del nuovo Beato alla gioventù. Predicò il triduo, dal 20 al 23 aprile, il Rettore del Seminario Minore dott. Don Travani. Alle Messe solenni si succedettero i PP. Saveriani, i PP. Cappuccini ed i nostri dell'Istituto Bearzi.

Ogni pomeriggio, proiezione di filmine per fanciulli e le fanciulle della Dottrina Cristiana delle varie parrocchie della città. Per le esecuzioni corali, con gli alunni del nostro Istituto Bearzi si alternarono le orfanelle del Rifugio Bambin Gesù, le alunne delle Scuole di Maria Bambina e gli alunni dell'Istituto Tomadini. Il giorno della festa, dopo la Messa celebrata da Mons. Masotti, tenne Pontificale lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Nogara, che fece il panegirico del Beato in una fervida omelia. Prestarono servizio all'altare i chierici del Seminario Maggiore. Dirresse la massa dei giovani cantori il maestro della Metropolitana Mons. Pisani.

ARGENTINA — Il **B. Domenico Savio** modello agli alunni delle scuole.

Il Ministro dell'Educazione della Repubblica Argentina, in data 18 aprile u. s. ha indirizzato una circolare agli insegnanti di Religione di tutte le scuole statali e parificate, esortandoli ad illu-

strare agli alunni, all'inizio del nuovo anno scolastico, la figura, la vita e le virtù dell'angelico giovane, che, pur non essendo di nazionalità argentina, è il più bel fiore del sistema educativo di Don Bosco e dell'Opera salesiana cui tanto deve la Repubblica, ed ha destato tanta ammirazione nella gioventù, appena conosciuto, da van-tar già nove monumenti nelle principali città della nazione.

Lo stesso Ministro tracciò il profilo del novello Beato e, ricordando le recenti allocuzioni del Presidente della Repubblica che richiamava la scuola al compito di formare uomini «buoni e giusti — saggi e prudenti — capaci di mettere queste virtù a servizio della Patria», prospettò in Domenico Savio il più fulgido modello di «santo scolaro», buono e giusto nell'esercizio eroico delle virtù cristiane; saggio e prudente nell'applicazione allo studio, al compimento dei propri doveri e nel discernimento pratico; gloria della Patria col prestigio delle sue virtù e con l'ardente anelito di far del bene a tutti.

A **Cordoba** la beatificazione di Savio Domenico venne commemorata in tutte le scuole, grazie ad una disposizione del Ministro dell'Educazione e della Cultura che vi destinò le ore di religione dal 10 al 13 maggio, mentre nelle nostre chiese si tenevano tridui di predicazione. La propaganda raggiunse tutte le vie e tutte le case con manifesti e volantini. La settimana precedente la festa fu detta addirittura «Settimana di Domenico Savio». Funzioni speciali diedero agio alle scolaresche di manifestare tutta la loro divozione.

Il 14 maggio, dopo la Messa della Comunione generale celebrata dall'Ispettore Don Vaula, cantò la Messa solenne il Direttore del nostro Istituto teologico con assistenza pontificale dell'Arcivescovo S. E. Mons. Lafitte. Fece il panegirico Don Licciardo.

Nel pomeriggio i giovani dei nostri Istituti e le rappresentanze di tutte le scuole si ammassarono in piazza San Martino ed, al suono di quattro bande musicali, sfilarono in grandioso corteo con le autorità, personalità, Cooperatori ed Ex-allievi, fino al cortile del nostro Collegio Pio X, dove l'Ispettore coronò le manifestazioni con un elevato discorso.

BRASILE — San Paolo.

La casa centrale della Ispettorìa Brasiliana di Maria Ausiliatrice e gli altri nostri Istituti della città di San Paolo festeggiarono con intenso fervore di pietà e gioia la beatificazione di Savio Domenico, dal 19 al 21 maggio. Stampa e radio ne diffusero il programma.

Il 19, nel gran Santuario del Sacro Cuore di Gesù celebrò la Messa per gl'interni S. E. Monsignor Antonio M. Alves Siqueira, Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi. Tenne solenne Pontificale S. E. Mons. Paolo Rolim Loureiro, altro Vescovo ausiliare. Servizio liturgico e corale a cura dei nostri studenti di teologia. A sera disse il primo panegirico il Vescovo di Botucatu, S. E. Monsignor Henrique Golland Trindade, O. F. M.

Alle 20,30, accademia e proiezione di filmine per le famiglie degli alunni.

Il 20 nella cappella «Don Bosco» celebrò per gli esterni S. E. Mons. Rui Serra, Vescovo di San Carlos di Pinhal. Alla sera nel santuario del Sacro Cuore, secondo panegirico detto da S. E. Mons. Ernesto de Paula, Vescovo di Piracicaba. Nel salone teatro, Convegno dei Cooperatori Salesiani ed Ex-allievi con ripetizione del programma del giorno precedente, presentato dall'Ispettore Don Giovanni Resende.

La domenica 21 maggio, dopo la Messa della comunità celebrata dal Vescovo di Piracicaba, cominciarono a disporsi attorno all'altare, eretto nell'ampio cortile interno, i 2000 e più allievi del nostro Liceo cui si unirono: gli oratoriani, allievi, associazioni giovanili delle altre Case salesiane della Capitale; le alunne del collegio Sant'Agnes delle Figlie di Maria Ausiliatrice; gli allievi del nostro Collegio Maria Ausiliatrice della città di Campinas arrivato al mattino; rappresentanze e fedeli in un totale di più di 6000 persone.

Alle 8,30 si iniziò la Messa solenne. La *schola cantorum* dei nostri studenti di Teologia rafforzata dagli studenti di Filosofia arrivati appositamente il giorno precedente da Lorena e dalle corali «Domenico Savio» e «Don Bosco» rispettivamente della Unione Ex-allievi del Liceo S. Cuore e della Parrocchia Maria Ausiliatrice, eseguirono la *Missa Solemnis in honorem Beati Dominici Savio* a 4 voci (Opera 54) del nostro Don Giovanni Kasprzyk, composta per l'occasione. Celebrò Mons. Vincente Zioni, Rettore del Seminario Centrale di S. Paolo. I 1500 allievi esterni fecero anche la Comunione Pasquale. Alle 16,30, tutti parteciparono al grandioso corteo che portò in trionfo una grande ed artistica tela coll'effigie del Beato dipinta da rinomato artista, richiamando folla ben più numerosa di fedeli.

Rientrata la processione in cortile, dopo una fervida allocuzione dell'Ispettore, la funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica ed un magnifico spettacolo di fuochi artificiali.

Eco di queste manifestazioni sarà la Mostra di fine d'anno sul Papa, l'Anno Santo e Domenico Savio, in preparazione.

Una delle radio emittenti trasmette periodicamente tratti della vita del Savio.

DALLE NOSTRE MISSIONI

Don Bosco in India.

Il rev.mo Don Albino Fedrigotti, tornato dalla visita alle nostre Case di Oriente, ci ha passato questi appunti delle sue prime impressioni.

Varietà di lingue.

Quando si parla dell'India, in Europa o lontano dall'Oriente, si pensa di solito ad un vago paese, abitato da gente misteriosa, con costumi strani, lingue impossibili, climi torridi..., e c'è molto del vero in tutto questo. Ma il caso potrebbe considerarsi completamente invertito per un abitante dell'India, che pensi all'Europa. Sono due mondi completamente diversi, in tutti i sensi. L'Europa, del resto, è anch'essa ricca di misteri, specialmente se si pensa agli sconvolgimenti più recenti; anch'essa è un groviglio di popoli diversi, di lingue e dialetti, i più svariati e strani; costumi vari, e climi che vanno dai più freddi ai più caldi. Quindi non va bene immaginarsi l'India come una nazione unica, ma piuttosto bisogna pensare ad una famiglia di nazioni, come l'Europa.

Intanto però tutta questa varietà crea dei problemi seri per i missionari, che sono obbligati ad apprendere lingue diverse, secondo le tribù tra le quali lavorano. È vero che, per esempio nel Bengala, che è la regione al Nord di Calcutta, vi sono 80 milioni che parlano la lingua bengalese, e altrove vi sono grandi gruppi linguistici; ma vi sono anche gruppi linguistici di poche migliaia di persone; avviene persino che nello stesso distretto missionario vi siano varie tribù di lingue completamente diverse. Agli effetti missionari, quello delle lingue è un problema grave.

Varietà di climi.

I climi variano a seconda delle altezze sul livello del mare; le pianure sono caldissime sempre, ma specialmente nell'estate; in montagna c'è più fresco, secondo l'altezza. Il calore raggiunge anche i 45 gradi all'ombra; quindi un sudare continuo e copioso, anche di notte, man-



INDIA - Il trapianto del riso. Lavoro delle donne.

canza di appetito, spossatezza, dissenteria, e soprattutto la malaria, alla quale ben pochi riescono a sfuggire.

Per limitarci a parlare dell'Opera salesiana in India, lo sviluppo ha del prodigioso fin dagli inizi, se si pensa che il lavoro in pieno cominciò nel 1922, con 19 salesiani e 4 Case, mentre ora sono due Ispettorie con un totale di 370 salesiani in 54 centri, alcuni dei quali possono stare a petto di fiorenti Istituti nelle regioni più civilizzate. Nella missione dell'Assam, che fa parte della Ispettorìa salesiana dell'India del Nord, i cristiani erano 5800 all'arrivo dei nostri; ora sono oltre 85.000.

Il lavoro salesiano si esplica specialmente in due forme: Missioni propriamente dette; Case e Istituti di educazione.

Le Missioni salesiane in India sono: Assam, Krishnagar e North Arcot.

L'Assam.

L'Assam si trova all'estremo Nord-est dell'India, confina con la catena dell'Imalaya al Nord, la Cina all'est, la Birmania a sud-est. Ha una estensione sei volte maggiore del Belgio; giace, gran parte, sulle due sponde del Bramaputra, fiume sacro, ed è quasi tutta pianura, eccetto una catena di colline (Khasi Hills, Garo

Hills e Naga Hills) che sorge come un'isola sulla immensa piana. La capitale della missione è Shillong, sull'alto delle colline, con clima fresco. La capitale politica dell'Assam è Gauhati, congiunta con Calcutta per linea aerea. S'impiegano due ore di volo per passare da una città all'altra; per treno invece ci vogliono tre giorni, perchè, per evitare di passare attraverso il nuovo Stato del Pakistan, si è allungata la linea che deve girargli attorno.

A Shillong, oltre la splendida Cattedrale, risorta dalle ceneri cui era stata ridotta la precedente, e le opere parrocchiali della città, molto fiorenti, abbiamo il Collegio «Don Bosco» che conta complessivamente un migliaio di allievi, dalle classi elementari alle classi universitarie. La popolazione scolastica è solo in piccola parte cristiana; si lavora anche tra i pagani per dimostrare praticamente che la Chiesa Cattolica non pensa solo alla propaganda religiosa, ma anche al bene materiale ed intellettuale del popolo.

Il resto della Missione consiste in una decina di centri Missionari, ognuno dei quali comprende l'opera dell'evangelizzazione dei villaggi e scuole per i ragazzi dei villaggi, sia presso la residenza missionaria, sia nei villaggi stessi, a spese del missionario, dove non c'è residenza. Sono centinaia i villaggi che il sacerdote può visitare solo periodicamente e nei quali lascia poi un catechista, col compito di continuare il lavoro missionario e di sostenere la fede in sua assenza.

Il Krishnagar.

La Missione di *Krishnagar* è molto povera di mezzi ed offre meno facilità di conversione. Le tribù dell'Assam sono animiste quanto a religione, e quindi facilmente disposte a comprendere ed apprezzare la nostra religione. Ma la popolazione del Bengala, dove si trova Krishnagar, è parte Hindù e parte mussulmana: la conversione al Cristianesimo è quindi assai difficile; perchè il mussulmano che si convertisse ad altra religione sarebbe subito oggetto di persecuzione spietata da parte dei suoi correligionari e parenti; e lo stesso avverrebbe per gli Hindù, la cui religione è tutta una idolatria superstiziosa che li tiene legati strettamente alle loro tradizioni.

Per tentare una via più facile, il Vescovo salesiano Mons. Morrow ha raccolto i ragazzi e le ragazze del distretto in scuole centrali, ove, a costo di gravi sacrifici, si dà loro una solida educazione cristiana, che hanno occasione di praticare, almeno per alcuni anni, sotto la guida dei loro educatori. Si spera così che, tornando poi formati ai loro villaggi, conserveranno la fede e saranno luce e sale per i loro connazionali. Lavoro lento, ma molto promettente.

La Missione di *North Arcot* è nella parte Sud dell'India, a Sud-ovest della città di Madras, sede dell'Arcivescovo salesiano, che regge l'Archidiocesi e la Missione. Qui specialmente, il Vangelo è stato predicato ai poveri, cioè a coloro che appartengono alle caste più basse. Fino a qualche tempo fa, le caste erano così divise, che tra loro non era possibile nessuna fraternità: le caste più alte disprezzavano quelle inferiori e si facevano da loro servire, considerando il passaggio ad altra religione come perdita di casta e dei diritti inerenti alla medesima; quelli di casta bassa invece, non avendo nulla da perdere a farsi cristiani, venivano piuttosto a guadagnare nella estimazione comune, in quanto i cristiani furono considerati sempre al di sopra delle caste. Ma la povertà di queste popolazioni di bassa casta è così desolante che il missionario per poter parlare di anima alla gente, ha bisogno prima di aiutarli a tenere il corpo insieme all'anima. Ed ecco le opere sociali consistenti, specialmente in questi ultimi tempi, in fondazioni di colonie agricole, ove i cristiani possono trovare lavoro e sostentamento.

Prestigio delle nostre scuole.

Altro campo importante dell'apostolato salesiano in India sono le scuole per l'educazione dei figli del popolo. La scuola è di grande aiuto alla gioventù già cristiana per conservare la fede mentre attende alla propria perfezione intellettuale; ma le nostre scuole sarebbero ben poco numerose se ci limitassimo ai giovani cristiani. Sono invece ricercatissime dagli stessi giovani pagani, che preferiscono la scuola cristiana, non per amor della fede cristiana che non conoscono ancora, ma perchè sanno che la scuola cristiana supera tutte le altre per serietà di studi e per disciplina. Quest'ultima, specialmente, lascia molto a desiderare nelle altre scuole; mentre i loro genitori sono ansiosi che i figli siano educati bene. Così nella scuola di S. Gabriele, a Madras, su circa 1200 allievi, un buon migliaio sono pagani. A Khulna, nella diocesi di Krishnagar, gli allievi sono quasi tutti Hindù e Mussulmani; e bisogna vedere come sono orgogliosi della loro scuola.

Purtroppo in queste nostre scuole, per mancanza di personale salesiano, siamo costretti ad impiegare maestri esterni, che nella maggior parte dei casi sono pagani. Non è raro vedere questi maestri con sulla fronte i segni della loro «divozione» a Shiva o a Krishna. Solo la direzione è in mano nostra. Eppure anche questo poco è considerato dal pubblico come garanzia di serietà. Intanto si formano contatti con questi allievi e con i loro parenti, che un giorno po-

tranno forse sbocciare in conversioni; e così va diminuendo sempre più la distanza tra i pagani ed il missionario.

Vocazioni indigene.

Per far fronte alla necessità di abbondante personale, sia per mantenere le opere già esistenti, come per aumentarle secondo il bisogno, oltre al personale che siamo in grado di mandare dall'Europa, abbiamo trovato modo di preparare vocazioni indigene. Sono già molti i giovani che, attratti dall'esempio dei missionari, esprimono il desiderio di associarsi a loro, facendosi salesiani. Ho davanti agli occhi un bravo giovane studente, di alta casta, che si fece battezzare nascostamente, e che ora non desidera altro che abbracciare lo stato ecclesiastico. Quando gli feci osservare che la sua conversione gli sarebbe costata cara, appena i suoi fossero venuti a saperlo, come era inevitabile, mi rispose e mi lasciò scritto: « La perdita dei beni e dei vantaggi materiali è un nulla a petto della vocazione che sento in cuore e che desidero seguire ad ogni costo ». Nei nostri Aspirantati si stanno preparando numerose schiere di futuri salesiani, che hanno un solo desiderio: di seguire Don Bosco e di dedicarsi alla conversione dei loro connazionali. Si domanderà dove si siano potute trovare tante vocazioni in un paese, dove la proporzione dei cristiani sui pagani è di uno su cento. Fortunatamente ci sono regioni in India che furono evangelizzate da S. Tommaso Apostolo: fra queste popolazioni si è conservata così viva la fede attraverso i secoli, che si incontrano interi villaggi cristiani, con famiglie patriarcali numerose. Anche nella colonia di Goa, evangelizzata dai Portoghesi, e rimasta ancora oggi sotto il loro governatorato, fioriscono abbondanti vocazioni.

Case di formazione.

Oltre alle Case per aspiranti, abbiamo Case per l'educazione dei giovani salesiani. Sulle falde dell'Imalaya, abbiamo lo studentato filosofico di Sonada, affiliato all'Università di Calcutta, con diritto di conferire i titoli accademici agli studenti. A Shillong abbiamo lo studentato di Teologia. Ambedue i posti, essendo al di sopra di 1500 metri sul livello del mare, godono di un clima fresco, assai confacente alla vita di studio.

Il Noviziato è a Kotagiri, sulle Montagne Azzurre nel Sud dell'India: anch'esso in alta montagna per godere di un magnifico panorama, ma più per sfuggire le torride temperature della pianura. Così è al completo l'organizzazione della preparazione del personale che dovrà continuare l'opera iniziata da S. E. Mons Mathias, prima come Ispettore salesiano, indi come Vicario Apo-

stolico e poi Vescovo di Shillong, ed ora come Arcivescovo di Madras. Veramente si era già cominciato nel Sud India, parecchi anni prima che nell'Assam; ma l'opera era rimasta limitata a una cerchia molto ristretta per mancanza di mezzi e di personale.

Oratori festivi.

Non sarebbe completa questa pur breve rassegna se tacevamo della prima opera salesiana che sono gli oratori festivi. Si fanno dappertutto, dove ci si offre l'opportunità, per i ragazzi pagani, che accorrono volentieri a giocare dove si possono raccogliere sotto la vigilanza dei nostri chierici che dai vari Studentati si prestano per questa opera tanto necessaria e tanto utile a preservare dal vizio la gioventù. I buoni effetti sono evidenti, quando si attraversano i villaggi in cui si fa l'Oratorio festivo: i bambini sbucano da tutte le parti al passaggio del missionario, per salutarlo e riceverne il saluto; molti, anche i pagani, portano la medaglia della Madonna al collo, e sanno recitare le preghiere. Col tempo si avvicineranno ancora di più alla casa del Padre celeste. Nella colonia di Goa l'Oratorio festivo ha fatto tal presa fra i giovani stessi, che, veduto il bene che fa in un luogo, lo vogliono in tutti i loro villaggi. Purtroppo non si può fare fronte a tutte le loro richieste.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Accanto ai Salesiani, come altrove, anche in India, lavorano le Figlie di Maria Ausiliatrice con zelo ammirabile. Nelle missioni prestano un aiuto inestimabile coi dispensari e cogli Oratori festivi; hanno varie scuole assai apprezzate e fanno opera preziosa di penetrazione. Nella cittadina di Tirupattur, per esempio, hanno una scolarecchia in maggioranza pagana; le ragazze appartengono alle diverse caste, ma le divisioni tradizionali fra le varie caste cadono nel contatto comune con le suore, che le associano tutte indistintamente nella scuola e nella ricreazione, avviandole a una vita morigerata e studiosa. I parenti, specialmente quelli delle caste più cospicue, non sanno capacitarsi del cambiamento che avviene nelle loro figliole, che tornano a casa più buone, più serie e rispettose, cosa non troppo comune in quei paesi. Con queste impressioni si vanno eliminando le prevenzioni contro « gli stranieri »; e la via dei cuori si apre fino all'accettazione del Vangelo.

Il campo è immenso; gli operai sono ancora sempre in numero insufficiente per far fronte alle necessità. Ma i Figli di Don Bosco vanno verso l'avvenire con grande fiducia nella forza della verità e nel sistema di Don Bosco per la conquista delle anime.

La gratitudine dei Bororo a due Missionarie della prima ora.

Il giorno di Pasqua, la nostra Missione di Meruri ha visto accorrere tutti i Bororo sparsi nei dintorni, non solo per festeggiare la Risurrezione del Signore ed adempiere il precetto pasquale, ma anche per salutare due missionarie della prima ora che, dopo cinquant'anni di apostolato, venivano costrette dall'obbedienza a prendersi un po' di riposo: suor Michetti Elena e la cugina suor Michetti Lucia, delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Suor Elena lavorava fra i Bororo fin dal 1895, quando la missione era una semplice colonia governativa sulle sponde del Rio S. Lorenzo. Nel 1901, iniziata la vera missione all'est del Mato Grosso, suor Lucia si aggregò alla prima spedizione guidata dall'indimenticabile Don Balzola che, partita da Cujabà il 17 dicembre, arrivò al posto scelto per la Colonia Sacro Cuore dopo un mese di penoso viaggio a cavallo. La cugina la raggiunse qualche anno dopo.

Ambedue non avevano mai voluto saperne di muoversi di là in tutti questi anni, giorno e notte sacrificate a servizio dei Bororo. Ma, qualche



INDIA - La via da Siliguri a Sonada (Himalaya).



INDIA - La catena dell'Himalaya.

giorno prima di Pasqua, cadendo malamente, suor Lucia si era rotto un braccio. Ed allora le Superiori imposero a lei ed alla cugina un periodo di riposo in ambiente adatto alla cura.

L'aereo che le doveva trasportare sorvolò la missione durante la Messa solenne cantata dai Bororo. Terminata la funzione, i Bororo fecero sedere le due suore su di una sedia a braccioli e le portarono in corteo fino al campo di aviazione, al suono della banda che aveva allegrato la festa fin dalle prime ore. Il commiato con le loro antiche maestre non poteva essere più commovente. Tutti vollero salutarle personalmente. E chi baciava le mani, chi il Crocifisso che portavano al petto.

Atterro in quel mentre un aereo che portava un nuovo alunno al nostro internato; e padre e figlio si sentirono intenerire fino alle lagrime a quello spettacolo di gratitudine e di venerazione.

Quando l'aereo decollò per portarle lontano, fu un lungo salutare finché non scomparve all'orizzonte. I cuori tanto beneficiati le seguivano in quel loro primo volo, sospirando di riaverle ancor presto alla Missione.

MATO GROSSO

Prelazia di Registro di Araguaya. - A marce forzate tra fattorie e villaggi.

Dagli appunti del segretario di S. E. Mons. Giuseppe Selva, Prelato di Registro di Araguaya, stralciamo le notizie più importanti dell'ultima visita del Vescovo salesiano a vari centri della Prelazia.

S. E. ed il segretario partirono da Guiratinga verso le 9 del 18 aprile u. s. e, a dorso di due mule, raggiunsero, verso le ore 16, *Alcantilado*, distante 42 km. Il villaggio conta una cinquantina di famiglie che vivono del lavoro degli uomini addetti alla ricerca dei diamanti. Ospiti di un buon amico e benefattore, radunarono, alla sera, tutta la popolazione e, recitato il Santo Rosario, il Vescovo rivolse brevi parole di esortazione alla



INDIA - L'Orfanotrofio di Tirupattur. Scuola sotto gli alberi.

pratica della religione e della divozione alla Madonna. L'indomani, celebrò la S. Messa, distribuendo alcune Comunioni. Poi, a cavallo della stessa mula, proseguì per la Fattoria Lagoa ad una trentina di chilometri più oltre, attraversando su galleggianti il fiume Garsa. Per fortuna le mule della missione sono abituate anche a questi traghetti e non fecero sorprese. A metà strada, trovò una fattoria in festa per un lieto evento e Monsignore colmò la gioia della famiglia amministrando il Battesimo alla neonata. La sera, alla fattoria Lagoa, come ad Alcantilado, Rosario e fervorino. Il 20 aprile, dopo la Santa Messa, proseguimento verso la fattoria Mimoso, che raggiunsero in tre ore di cavalcata (24 km). Dopo le preghiere ed il fervorino serale, Monsignore attese alle confessioni e, l'indomani, celebrando la S. Messa, ebbe la gioia di distribuire parecchie Comunioni. Benedisse quindi quattro Matrimoni, amministrò otto Battesimi e nove Cresime.

Con altri quattro chilometri di strada si portò, nel pomeriggio, a *Diamantino*, altro villaggio composto quasi esclusivamente di cercatori di diamanti. Il 22, dopo la Santa Messa, poté amministrare 11 Battesimi a neonati e 20 Cresime tra piccoli ed adulti. Benedisse anche il Matrimonio di due ottimi sposi. Passò la domenica alla fattoria Diamantino celebrando alle otto per dar comodità di intervenire al maggior numero possibile. Fece la spiegazione del Vangelo, amministrò un Battesimo e due Cresime. Lungo la strada per Pouso Alto, a 30 km. di distanza, era atteso in una cascina ove quattro paganetti erano stati preparati al Santo Battesimo, e quattro fanciulli, già cristiani, alla Santa Cresima.

L'amministrazione dei Sacramenti fu una festa per quelle famiglie così dislocate.

A sera giunse a *Pouso Alto* tra rudi e buoni lavoratori della terra che si raccolsero attorno al Vescovo pel Rosario, le orazioni ed il fervorino. L'indomani vi amministrò 16 Battesimi e 19 Cresime.

Da *Pouso Alto*, con lo stesso programma serale e mattutino raggiunse la fattoria *Occhio d'acqua*, 12 km. più oltre; poi quella *Sicury*, altri 12 km. Nella prima amministrò 7 Battesimi a neonati e 9 Cresime tra piccoli ed adulti; nella seconda trascorse la festa del Patrocinio di S. Giuseppe con la distribuzione di numerose Comunioni, la benedizione di tre Matrimoni, l'amministrazione di 18 Battesimi e 23 Cresime. Nel pomeriggio del 26 aprile, con altri 24 km. di strada, eccolo alla fattoria S. Francesco, per procedere l'indomani verso il villaggio di *Torrixore*, che conta parecchie centinaia di abitanti ed ha una cappella decorosa dedicata a S. Giovanni Bosco. Quarantotto chilometri di strada per sentieri disagiati più dei precedenti, tra buche e pietre che obbligavano ad una ginnastica continua per non balzar di sella.

Alla fattoria S. Francesco aveva battezzato due neonati e conferito quattro Cresime. A *Torrixoreo* sostò per la festa di Don Bosco. La popolazione era stata preparata dal nostro Don Bessemans che vi si era recato là alcuni giorni prima. Sua Eccellenza venne ospitato con ogni cortesia dal sig. Antonio Pedemonte, italiano d'origine, ma là da oltre mezzo secolo, suocero del Deputato dello Stato di Mato Grosso, il quale provvide non solo ad alloggiarlo ed a ristorarlo come avevano fatto tutti i buoni amici nelle tappe precedenti, ma anche a farlo riposare per dar tempo di rassettargli gli abiti e di mettersi un po' in ordine dopo le sfacchinate dei giorni precedenti.

La mattina del 28 aprile, S. E. celebrò la Santa Messa con grande concorso di fedeli da tutto il villaggio. Poi ricevette autorità e personalità. Nel pomeriggio, la gioventù, guidata dal prof. Stefano Rondon, bororo educato nelle nostre colonie agricole del Taixo e di Meruri, e dagli insegnanti del luogo, volle dare al Vescovo una solenne dimostrazione di riconoscenza e di venerazione con una affettuosa accademia. Lo stesso prof. Rondon presentò al popolo il Vescovo missionario mettendo in evidenza la bontà del suo cuore ed il fervore del suo zelo pastorale che lo porta, incurante dei suoi 64 anni, alle lunghe e faticose cavalcate, fra tanti disagi, non per cercar oro o diamanti, ma anime da salvare, da condurre a Dio ed alla pratica della vita cristiana. Seguirono gli omaggi in prosa, versi e canti, fra cui emersero le nobili parole di due professoresse ex-alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Monsignore ringraziò con la sua

forma semplice e paterna, accessibile a tutte le intelligenze, poi invitò tutti al Rosario ed alla funzioncina serale. Lo stesso Vescovo fece il panegirico di Don Bosco e D. Bessemans impartì la Benedizione Eucaristica.

Il 29, vigilia della solennità esterna del nostro santo Fondatore che là torna più comoda negli ultimi giorni di aprile, Don Bessemans si recò a celebrare a *Balisa Gojaz*, villaggio con oltre un migliaio di abitanti. Al ritorno, amministrò i Battesimi e Monsignore, che aveva amministrato lo stesso Sacramento a due piccolini appositamente riservati al suo ministero, conferì la Cresima a 19 fra piccoli ed adulti.

La sera, Monsignore presentò alla folla, che gremiva la cappella e si pigiava intorno, il più bel fiore del giardino salesiano, il novello *Beato Domenico Savio* con parola facile e suadente che rapiva i cuori.

Il 30 aprile, alle quattro del mattino, spari di mortaretti e fuochi di artificio annunziarono la grande festa. La cara figura di Don Bosco sorrideva dall'altare sfarzosamente parato.

Mons. Selva celebrò la Messa delle sette, distribuendo numerose Comunioni. Al Vangelo, illustrò le vicende della giovinezza sacerdotale di Don Bosco in cerca di una sede stabile pel suo Oratorio ed il prodigioso intervento della Madonna che lo aiutò a costruire il gran tempio di Maria Ausiliatrice donde l'opera sua si spande ormai fino agli estremi confini della terra.

Nel corso della giornata, S. E. amministrò ancora 59 Cresime tra piccoli ed adulti, e D. Bessemans altri 65 Battesimi. Nel pomeriggio, tutto il popolo accorse alla processione e portò in trionfo la statua di Don Bosco ritratto fra tre giovanetti. Mons. Selva rilevò nel grazioso gruppo dei tre giovanetti: gli aspiranti alla vita religiosa, gli oratoriani, per lo più figli del popolo e delle classi operaie, e gli studenti, offrendo così una visione più completa dell'opera del nostro Santo fra la gioventù. Chiuse la festa con la Benedizione Eucaristica.

Il 1 maggio, S. E. si recò a celebrare a *Balisa Gojaz*. La chiesa di *Balisa* è dedicata a San Sebastiano, ma ha pure un bell'altare a Maria Ausiliatrice. Assisterono alla Messa del Vescovo un trecento fedeli. Le ex-allieve dei nostri collegi di *Araguayana*, *Guirantinga* e *Meruri* eseguirono vari mottetti eucaristici a perfezione. Al Vangelo, S. E. esortò alla divozione a Maria SS. per ottenerne il valido materno patrocinio in vita e in morte.

Conferì poi 15 Cresime e chiuse la giornata col Rosario ed il fervorino, come negli altri centri.

Il 2 maggio, dopo la Santa Messa e la refezione, diede l'addio alla buona popolazione per tornare, per altra via, alla sede della Prelazia.

Con una sola cavalcata fece i 50 km. necessari per giungere, a sera, alla colonia dei *Siarensi* che si guadagnano il pane col lavoro della terra e la cerca dei diamanti. Festosa accoglienza, Rosario, fervorino e riposo. L'indomani, Messa ed amministrazione di un Battesimo e di tre Cresime. Poi, subito di nuovo in viaggio per raggiungere un'altra colonia agricola di soli *Bajanos*, a 12 km. di distanza. Accolto a festa con spari e fuochi artificiali, la sera, dopo il Rosario e la predichina, cominciò a confessare sette coppie di giovani sposi che l'indomani unì solennemente in Matrimonio; poi altre persone. Un po' di riposo sulla rete, ed, all'aurora, pronto per la Messa. Amministrò pure 20 Battesimi e 23 Cresime. Con altri 12 km. di cavalcata giunse la sera alla fattoria S. Francesco accompagnato anche dal figlio del proprietario che era andato ad incontrarlo alla colonia dei *Bajanos*. A San Francesco, oltre la funzione serale e la Messa all'indomani, amministrò 3 Battesimi e 5 Cresime. Attraversato il fiume Diamantino, raggiunse la fattoria Ginipapo a 30 km. dove, oltre alle solite funzioni, amministrò 6 Battesimi e 6 Cresime e benedisse un Matrimonio.

Era atteso alla fattoria Divisa e dovette ripassare il fiume con altri 12 km. di cavalcata. Il 7 maggio, ritardò pure di un'ora la celebrazione della S. Messa per dar tempo a tutti i lavoratori di intervenire. Un popolano, udita la spiegazione del Vangelo, esclamò contento: « Questo prete sì che si fa capire. Siamo tutti illetterati, eppure anch'io ho capito tutto quello che ha detto. Cose chiare e persuasive. Se tutti facessero così, i protestanti potrebbero far le valigie!... ».

S. E. amministrò pure un Battesimo e due Cresime; poi fu trattenuto tutto il giorno presso l'ospitale famiglia che l'aveva accolto per stringerlo ad un po' di riposo.

L'8 maggio, dopo la Messa, passò alla fattoria Bellavista, a 20 km., poi alla fattoria Morro Alto, proprietà di un forte negoziante di buoi da macello che serve la capitale San Paolo con 1000, 1200 spedizioni per volta. Qui ebbe la gradita sorpresa di vedersi offrire dell'ottima uva coltivata sul posto. Programma serale e mattutino, identico a quello tenuto nelle altre soste. Il tratto seguente verso il villaggio *Estrella*, 42 km., importava l'ascesa di un'erta e pericolosa collina ed il passaggio del fiume Garca. La Provvidenza fece trovar sulle sponde alcuni uomini con una *uba*, grosso tronco d'albero scavato a barca, su cui poterono, un dopo l'altro, segretario e Vescovo, tragittare il fiume. Le mule vennero spinte in acqua e se la cavarono egregiamente. Giunsero al villaggio assai tardi e la maestra del posto mise a loro disposizione la capanna che serve da scuola, pel riposo.

L'11 maggio, celebrata la Santa Messa, con

un'ultima cavalcata di 30 km. rientrarono sani e salvi nella sede della Prelazia a Guiratinga, col confortante bilancio spirituale di: 101 Battesimi amministrati da Monsignore; 219 Cresime; 18 Matrimoni; 150 Comunioni; senza contare i 75 Battesimi amministrati e le Comunioni distribuite da Don Bessemans.

La cronaca non mette in rilievo tutti i disagi che la grazia di Dio aiutò a sostenere per il bene delle anime. Sol chi conosce ambienti e sentieri, insidie di natura e di fauna, la durezza del continuo cavalcare e del dormire sulla rete, può farsene un'idea.

GIAPPONE

Aspirazioni spirituali.

Amatissimo Signor Don Ricaldone,

mentre la Chiesa e tutto il mondo cattolico guardano con angoscia alla bufera scatenatasi sulle fiorenti Missioni della Cina, l'apostolato missionario in Giappone, divenuto più facile dopo la guerra, attira sempre più l'attenzione generale, e fa aprire il cuore alle più consolanti speranze. Quest'angoscia e queste speranze trovano certamente una profonda risonanza nel suo cuore, amatissimo Padre, quando pensa ai suoi numerosi figli che lavorano e soffrono in questo lontano Estremo Oriente.

Ai cari e tribolati Confratelli della Cina il compito di descriverle, magari attenuandole, le loro tribolazioni; noi le parleremo del nostro lavoro e delle nostre speranze, perchè il suo cuore abbia un po' di conforto in mezzo a tante pene.

Si è molto parlato e si discute ancora, se l'attuale risveglio rappresenti veramente l'ora del Giappone o non piuttosto un eccessivo ottimismo dei Missionari. Non bisogna esagerare nè dall'una nè dall'altra parte. Ma un fatto è certo: che prima non si poteva parlare di Religione, e oggi si può; prima, anche quando si osava parlare, si predicava spesso al deserto; oggi, quando si parla, ci sono sempre persone che ascoltano, e spesso con ottime disposizioni; anzi oggi i Missionari, non ostante il loro aumento numerico, non bastano ancora ad accontentare tutti quelli che spontaneamente chiedono di essere istruiti. Certo non si può ancora parlare di conversioni in massa; ma le anime più belle di questa massa, assetate di verità, vengono a noi e si convertono. Col tempo e la grazia di Dio, questo piccolo gregge potrà diventare il lievito destinato a trasformare tutta quanta la società.

Le vecchie difficoltà assopite sotto sotto esistono ancora, e non è detto che da un momento

all'altro non possano tornare a galla; ma intanto non ostacolano l'apostolato in mezzo a coloro che sono ben disposti. Le statistiche dimostrano che il numero dei Battesimi aumenta sensibilmente in Giappone. Ma questo numero non dice tutto il risultato dell'attività dei Missionari. Il lavoro più importante che si compie, oggi, è ancora un lavoro di semina e di penetrazione.

Oggi, il popolo Giapponese, disorientato in tutti i settori della vita, sta ancora cercando la nuova ideologia a cui aggrapparsi. Anche in Giappone, al paganesimo già imperante, è venuto ad aggiungersi il sovversivismo, che non ostante sia tenuto a freno dal Governo, lavora subdolamente coi soliti metodi di propaganda, e cerca in tutti i modi di impadronirsi delle masse. La parte migliore della società ammette che bisogna contendergli il passo ad ogni costo. L'opinione pubblica comincia a persuadersi che solo il Cattolicesimo può efficacemente neutralizzare l'opera delictoria del sovversivismo. Propagare e approfondire questa opinione nel popolo è lo stesso che orientare le masse verso la Religione Cattolica, che, in antitesi col male, appare alle persone oneste un faro luminoso di verità e una tavola sicura di salvezza, in questo dilagare di materialismo e di immoralità nauseante e spaventosa.

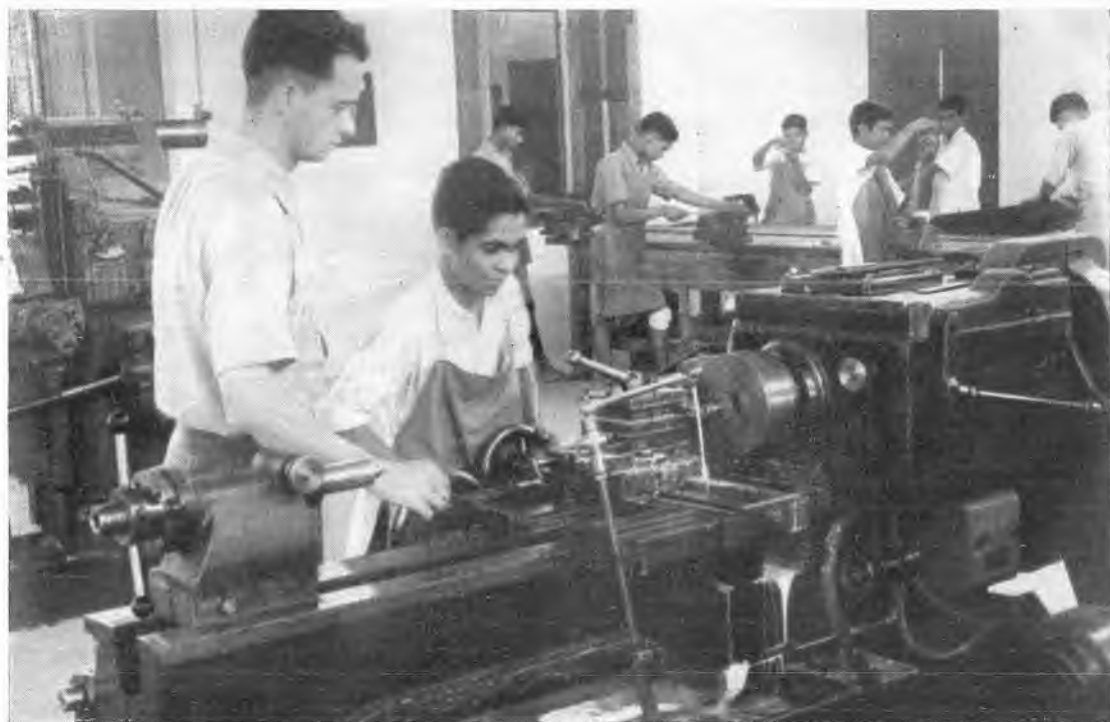
Un questionario presentato in una Scuola Superiore di Kyoto a settecento tra allievi e allieve (pagani per lo meno il 99 per cento) tra i sedici e diciannove anni, diede delle risposte che fanno

riflettere. Alla domanda: « Sei contento della tua vita quotidiana? », 59% risposero di no. Alla domanda: « Quali le cause del tuo malcontento? », 22% risposero: strettezze della vita; e ben 53% mancanza di qualche cosa di spirituale; l'11% diedero l'una e l'altra ragione. Alla domanda se la Religione sia superstiziosa, il 55% risposero di no.

Questo orientamento e queste aspirazioni verso la Religione non è difficile scorderle in mezzo al popolo e specialmente nella parte migliore della gioventù.

Evidentemente, tutte le porte sono aperte al Missionario Cattolico, il quale dovunque trova anime che lo accolgono volentieri: nelle case private come negli uffici pubblici, nelle scuole, negli ospedali e persino nelle prigioni.

Nelle residenze missionarie poi il lavoro non manca. I catecumeni dappertutto sono numerosi, e i ragazzi pagani accorrono volentieri ai nostri Oratori, dove imparano le preghiere e studiano il Catechismo con naturalezza come se fossero Cristiani. A Takanabe la vigilia di Natale ho veduto i giovani dell'Azione Cattolica locale, affacciati in Chiesa e fuori per i preparativi della festa... E più della metà di essi non sono ancora Cristiani!... A Beppu, alla Messa domenicale, servivano devotamente sei chierichetti in veste e cotta fiammante; di essi uno solo era cristiano, e gli altri... oratoriani! Clero pagano? si domanderà forse lei meravigliato. Eppure tra



INDIA - Tirupattur: Reparto di meccanica della nostra Scuola per Aspiranti Coadiutori.

questi paganetti due mi furono presentati come Aspiranti al Seminario! A Natale, dovevano ricevere il Battesimo... A Nakatsu, Don Gallo, il giorno di Natale, condusse i suoi duecento paganetti dell'Oratorio in divota processione attraverso le vie della città con stendardi e bandiere cattoliche, cantando canzoni e inni natalizi, con grande stupore della popolazione che vide per la prima volta una simile manifestazione di propaganda cattolica.

Un magnifico lavoro di penetrazione si va compiendo poi con le Scuole Cattoliche, con le Opere Sociali e con la Stampa.

In questo dopo-guerra, la nuova legislazione favorevole alle istituzioni private ha reso possibile una fungaia di scuole e opere sociali private. Di queste, molte sono già scomparse, e altre stanno chiudendo i battenti. Quelle sorte con fini ambigui sono state le prime a cadere; quelle più serie — Scuole specialmente — non riescono più a sostenersi per le difficoltà finanziarie. Al contrario le Scuole e Opere sociali Cattoliche sono in piena fioritura, e tutti lo vedono. Il disinteresse dei Religiosi e gli aiuti dall'estero, permettono di superare la crisi finanziaria. Lo spirito cristiano poi che anima queste istituzioni, le rende di gran lunga superiori a qualunque altra che lavori nel medesimo campo.

Oggi le famiglie per bene, che vogliono educati seriamente i loro figli, fanno di tutto per trovare loro posto nelle Scuole Cattoliche.



INDIA - Tirupattur: Un aspirante intento al disegno.

L'educazione mista, che secondo le nuove direttive viene impartita in tutte le Scuole Governative, e in genere in quelle private non cristiane,



INDIA - Tirupattur: La sezione artistica della nostra Scuola per Aspiranti Coadiutori.

non soddisfa; e molti, anche di coloro che vi avevano fatto buon viso, constatandone gli effetti disastrosi, oggi si ricredono. Per quante scuole i Cattolici potessero aprire, nessuna rimarrebbe senza allievi. È veramente il momento buono per costruire e consolidare le nostre Scuole. Domani, quando il Governo sia in grado di fare da sè, per i Cattolici non sarà più così facile, e ricominceranno forse le difficoltà.

I Missionari, — e dietro di loro i Superiori dei rispettivi Ordini Religiosi — che hanno ben compreso tutto questo, non stanno inoperosi, e noi assistiamo al sorgere e consolidarsi di numerose Scuole Cattoliche Superiori, approvate ufficialmente dal Governo. Oltre all'Università dei Padri Gesuiti a Tokio, ne è sorta un'altra assai promettente a Nagoya, per opera dei Missionari del Verbo Divino. Le Dame del Sacro Cuore sono riuscite ad elevare la loro Scuola Femminile di Tokio al grado di Università. Molte altre Congregazioni Femminili hanno o stanno erigendo Scuole assai stimate. Per i giovani lavorano specialmente i Marianisti, i Gesuiti... e noi Salesiani.

Amatissimo Padre, anche noi stiamo concentrando le nostre migliori energie nelle Scuole Medie e Superiori e negli Orfanotrofi, secondo le direttive dei Superiori e della Santa Sede. Quando fui a Roma, l'anno scorso, Sua Ecc. Mons. Costantini mi ripeté più volte: « Voi Salesiani, anche in Giappone, dovete lavorare nelle scuole, che è il vostro campo specializzato ». Anche Sua Ecc. il Delegato Apostolico ci spinge in questo senso, e insiste perchè lavoriamo per le scuole maschili, che sono ancora troppo poche in Giappone in paragone di quelle femminili. Naturalmente le più desiderate sono le Scuole Professionali e gli Orfanotrofi.

Noi stiamo muovendoci per questa via con tutta la nostra buona volontà.

Oltre alle due nuove Chiese in costruzione a Beppu e a Miyakonojo, i nostri sforzi più tenaci sono rivolti alle Scuole.

A *Miyazaki*, si stanno gettando le fondamenta del nuovo fabbricato in cemento armato, che permetterà alla nostra Scuola di portare a ottocento gli attuali quattrocento cinquanta allievi del Ginnasio e Liceo Classico. A *Osaka*, sta sorgendo il fabbricato centrale della nuova grande Scuola Professionale Medio-Superiore, che, ad opera finita, potrà accogliere da otto a novecento allievi, senza contare quelli delle sezioni serali. A *Tokio*, la Scuola Professionale Don Bosco si è arricchita del nuovo Salone-Teatro, capace di milleducento persone, e inizia la costruzione in cemento armato del padiglione per i Corsi Superiori e il laboratorio di Elettro-meccanica. I due Orfanotrofi di *Kokubunji* e di *Nakatsu*, ormai sistemati con duecento orfani di guerra ciascuno, non domandano che di essere ingranditi...

I chierici filosofi e teologi attendono che si allestisca il nuovo Studentato nel terreno acquistato a *Ciōfu*, nei sobborghi della Capitale; e la *Libreria Editrice Salesiana* sta cercando una nuova sede in città per potenziare maggiormente la sua attività nel campo della propaganda cattolica.

Ecco, amatissimo Padre, i nostri desideri e le nostre speranze: riuscire in quest'anno Santo e 25° dell'Opera Salesiana in Giappone, a portare a compimento tutte queste opere, e impostarle in modo che realmente divengano centri di irradiazione cristiana. Molti dei nostri professori esterni sono cristiani, e l'insegnamento della Religione Cattolica viene impartito a tutti gli allievi. I nostri confratelli anche in queste Scuole sono prima di tutto Missionari. E per mezzo degli allievi, la Buona Novella arriva bene accolta nelle famiglie. A *Miyazaki* alcune mamme si sono presentate alla Scuola per chiedere anch'esse lezioni di Religione, « perchè non volevano far brutta figura davanti ai loro piccoli ».

Non ci dica che lo sforzo che ci siamo imposto è troppo grave. È vero: i confratelli gemono sotto il peso di tanto lavoro, ma non vogliono cedere. Domani, quando i nuovi Missionari saranno in grado di schierarsi al nostro fianco, forse saremo un po' più sollevati, ma oggi ognuno deve lavorare per tre. La nostra responsabilità è molto grave. Il Signore batte nuovamente alle porte del Giappone: guai a noi, se Lo lasciamo passare oltre senza fargli spalancare la porta.

Amatissimo Padre, da questa semplice relazione, lei avrà compreso il nostro grande bisogno di aiuto, specialmente di personale. Il signor Don Bellido che ha veduto i singoli bisogni delle nostre Opere, ha promesso di ottenerci questo anno, a commemorazione anche del 25° della Missione, un buon numero di nuovi confratelli. Noi preghiamo e speriamo che lei convertirà in consolante realtà questa promessa. Quante anime generose tra i nostri giovani confratelli anelano all'apostolato in Giappone! Una sua parola potrebbe suscitare una vera Crociata di preghiere, di aiuti materiali e di vocazioni per la conversione del Giappone.

Noi assistiamo oggi alla realizzazione del grande sogno di San Francesco Saverio. Il Santo, appena entrato in Giappone, aveva concepito un grandioso piano di evangelizzazione. Egli aveva sognato di andare dal Re del Giappone e alle Università di Meako per guadagnare tutti a Cristo. Una volta ottenuto il permesso di predicare in tutto l'Impero, egli, dalla Capitale, avrebbe fatto giungere il suo grido a tutti i Collegi e Università d'Europa per incitare la gioventù volonterosa alla santa Crociata della conversione del Giappone. Allora, il viaggio alla Capitale si concluse con una amara delusione. Ma nel 1949, quattrocento anni dopo, nelle celebrazioni cen-

tenarie, il Saverio è tornato in Giappone col suo braccio miracoloso, accolto con venerazione dal popolo e dalle autorità.

Questa manifestazione è stata come il grande appello del Santo, al quale molti giovani Missionari di tutte le nazioni e di tutti gli Ordini hanno già risposto con slancio, e molti si preparano a rispondere, per non lasciare passare invano questo momento eccezionalmente favorevole per l'apostolato in Giappone.

Noi confidiamo in lei e attendiamo molti generosi confratelli che vengano a condividere con noi le fatiche e le gioie di un sì promettente apostolato.

Ci benedica tutti, amatissimo Padre, e preghi tanto per i suoi cento figli del Giappone, che la ricordano sempre con affetto e filiale riconoscenza.

Per tutti, suo dev.mo in C. J.

Tokio, 20 febbraio 1950.

Don CLODOVEO TASSINARI, *Ispettore.*

SIAM

Prima Mostra Professionale Salesiana a Bangkok.

Amatissimo Padre,

Il 11 febbraio resterà un giorno memorando nella storia della nostra «Don Bosco Technical School and Orphanage». L'inaugurazione della prima mostra di lavori professionali dei nostri orfanelli, che lasciò buona impressione in tutti i visitatori, destò un grande interesse anche nella stampa locale sia siamese che inglese. Due Ministri ci onorarono della loro presenza: il Ministro



SIAM - Coadiutori Salesiani davanti alle pagode di Bangkok.

della Pubblica Istruzione, accompagnato dal Direttore Generale e Vice Direttore delle scuole private; ed il Ministro della Difesa, cap. Luang Sunawin Vivat, R. N. Anche la comunità europea e quella americana accorsero a visitarla e ci furono larghi di lodi e di auguri. Traduco quanto il Ministro dell'Educazione scrisse sul registro delle visite e quanto disse durante l'accademiola che i nostri giovanetti gli improvvisarono: «Mi dichiaro molto contento della mia prima visita a questa scuola. Ho ammirato i ragazzi molto applicati al lavoro e i loro maestri accurati nell'insegnamento. Questa scuola merita di essere dichiarata modello di scuole professionali. I migliori auguri di successo ai superiori, maestri e giovani allievi. Firmato: Khun Khromrit Saksakan, Ministro dell'Educazione». Nel discorso che S. E. tenne durante l'accademia si congratulò del bell'aspetto dei nostri giovani, che più non ricordava nulla delle antiche sofferenze e miserie per cui i poveri orfanelli erano passati. Li vedeva applicati ad un mestiere che li avrebbe resi, un giorno non lontano, utili a se stessi, alla società ed alla patria.

A dire il vero i nostri incipienti laboratoristi si presentavano assai bene, grazie specialmente all'abilità dei nostri cari Coadiutori. Proprio pochi giorni prima dell'esposizione, esattamente il 7 c. m. erano arrivati i due nuovi giovani Missionari,



SIAM - Bangkok: Primo saggio della banda di organetti offerti dal sig. Don Bellido.



SIAM - Bangkok: Il Consigliere Municipale sig. Arun ammira il nuovo tornio giunto dell'America e presentato dal nostro Ispettore.

coad. Benotto, capo meccanico, e coad. Dal Fuoco, sarto, che si erano subito messi con entusiasmo a ordinare ed abbellire, gareggiando con gli altri confratelli. Le sei nuove macchine da cucire «Necchi» regalate dai nostri amici di Busto Garolfo facevano bella mostra di sé, vicino alle vecchie e stravecchie con cui avevamo incominciato il laboratorio dei sarti. All'accademia poi, i nostri piccoli musicisti allietarono il pubblico con un nuovo genere di banda: «organetti a bocca» regalati dal nostro Visitatore straordinario, rev.mo Don Bellido. In fiduciosa attesa di una vera banda, il successo di questa nostra bandetta è già molto incoraggiante. Quel che commosse tutti fu il constatare il cambiamento operato in breve tempo in questi giovani, una volta monelli di strada. Quest'anno siamo riusciti a portare il loro numero ad 80; per il prossimo anno scolastico, che qui incomincia a metà maggio, vorremmo aumentarli fino a cento per soddisfare, almeno in parte, al bisogno di quelli che continuamente domandano di essere ammessi. Riusciremo? Confidiamo nella generosità dei nostri Cooperatori.

Motivo di grande conforto è pure il risveglio nei nostri giovani del desiderio di conoscere il catechismo. Quest'anno a Banpong, alla festa di Don Bosco potemmo dare il battesimo a sette giovanetti del Collegio. Ognuno ha la sua storia, diversa, ma sempre irta di difficoltà e coronata da

successo per l'aiuto della grazia e la vittoria su ogni rispetto umano. Quanti ostacoli non devono superare i nostri giovani quando si decidono ad abbracciare la religione di Cristo! Anche nel caso che i parenti volentieri diano loro il permesso, trovano sempre qualche amico di quei più intimi che prospetta loro il «disprezzo» che attireranno sulla famiglia e l'affronto che fanno ai compagni..., magari alla patria. Quanta forza d'animo per vincere, per superare ogni rispetto umano! Uno di questi nostri cari giovanetti confidava la sua lunga lotta di quasi due anni: lotta tra la voce del Signore che invitava e il rispetto umano che spaventava. Poi finalmente la vittoria.

Altre conversioni giovanili stanno maturando, ma hanno bisogno di preghiere: e queste domandiamo ai nostri amici della Thailandia...

Ultimo motivo di gioia in questi giorni fu per noi la giornata del «Coadiutore Salesiano». Finalmente, con la sistemazione parziale di questa nostra casa professionale a Bangkok abbiamo un posto adatto per coltivare giovanetti thai alla nobile vocazione del Coadiutore. I nostri cari confratelli Coadiutori vennero qui in questa casa a vedere quanto si era già realizzato ed a trattare i loro problemi. La loro presenza ed il loro buon esempio servì certo a riaffermare qualche proposito nel cuore dei nostri alunni.

Ci benedica, amato Padre, e Maria SS.ma Ausiliatrice si ottenga la grazia di poter sempre darle buone notizie, almeno quella che i suoi figli della Thailandia si sforzano ogni giorno per essere degni della vocazione Salesiana.

Suo aff.mo in G. C.

Sac. P. CARRETTO, *Ispettore.*

Ruam Chai, 16 febbraio 1950.



SIAM - I Ministri dell'Istruzione e della Difesa alla nostra Scuola Professionale di Bangkok



Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettor del Santuario di Maria Ausiliatrice - via Cottolengo, 32 - Torino (707)

PELLEGRINAGGI DEGLI ULTIMI MESI ALLA BASILICA

Il numeroso afflusso, spesso contemporaneo ed anche improvviso, dei vari gruppi in visita al Santuario non ha reso possibile la esatta elencazione di tutti i pellegrinaggi.

Tra quelli del mese di maggio u. s. merita di essere ricordato quello del giorno 26, formato da forti gruppi di pellegrini *Inglesì* e *Irlandesi*, di ritorno da Roma, che vollero passare a visitare la Basilica di Maria Ausiliatrice e le Camere di Don Bosco. La comitiva constava di 400 persone.

Erano giunti alla sera precedente; tra essi si trovavano parecchi Cooperatori Salesiani, che godettero immensamente nel visitare la Casa Madre e poi l'Opera provvidenziale del Cottolengo. Prima di partire invitarono alcuni confratelli ad accompagnarli alla stazione, e prima di lasciare Torino vollero offrire il denaro italiano che possedevano per le Missioni di Don Bosco; il Vescovo Ausiliare di Londra S. E. Mons. Edoardo Myers, che accompagnava i pellegrini, si compiacque e lodò la generosa iniziativa.

Segnaliamo quindi quegli altri pellegrinaggi che abbiamo potuto registrare:

Dall'ITALIA:

Allievi dell'Istituto Tecnico di *Legnano*. - Studentesse di *Busto Arsizio*. - Studenti del nostro Istituto di *Novara*. - Studentesse di scuole superiori di *Firenze*. - Gruppi di pellegrini da *Vercelli*, da *Zeze*, 260 giovani degli Oratori festivi di *Novara*. - Il nostro Istituto di *Novi-Ligure*. - Classi Elementari della Scuola Vittorio Alfieri e gli alunni della Scuola De Amicis di *Torino*. - Allieve di *Valtournanche*. - Oratoriane di *Varese*. - Il nostro Istituto di *Sondrio*. - Oblati di *Vigevano*. - Fratelli delle Scuole Cristiane-Catechiste di *Adraro* (Bergamo). - Da *Fossano*. - Scuola Commerciale femminile di S. Biagio, *Monza*. - Alunni

delle Elementari di *Valle Grana* (Cuneo). - Da *Albiano di Ivrea*. - Il Convitto Rotondi di *Novara*. - Parrocchia di *Somma Lombardo*. - Convitto Salesiano di *Fossano*. - Convitto Vescovile di *Mondovì*. - Istituto Salesiano di *Canelli*. - Collegio Arcivescovile di *Cantù*. - Scuole di *Cerro*, *Lago Maggiore*. - Oratorio di *Celle* (Cuneo). - Collegio Arcivescovile di *Seregno*. - Istituto Magistrale Canossiane di *Varese* e *Gallarate*. - Oratoriane di *Pernate* e di *Tromello*. - Oratorio Salesiano di *La Spezia*.

Pellegrini da *Chesio*, da *Saronno*, da *Gerenzano*, da *Varese*, da *Lecco*, da *S. Angelo Lodigiano*, da *Villa Vescovo*, da *Locate*, da *Cocconato*, da *Grignano d'Isola*, da *Pra*, da *Santhià*, da *Serralunga*, da *Govone*, da *Bra*, da *Nerviano*, da *Gallarate*, da *Asti*, da *Pieve di Teco*, da *Gorzegno*, da *Nerviano*, da *Laveno*, da *Alba*, da *Piobesi*, da *Villa Faletto*, da *Lodi*, da *Gallarate*, da *Asti*. - L'Istituto Salesiano di *Lanzo Torinese*. - Scuole Medie di *Doliarì*. - Una cinquantina di Insegnanti da *Bergamo*. - Oratoriane di *Casale Monferrato*. - 250 da *Veruno*. - La Parrocchia delle Stimate di *Torino*. - I nostri Oratori ed i Comitati Dame Patronesse di *Torino*. - Scuole Comunali di *Fenestrelle*. - Il nostro Istituto di *Lombriasco*.

Dalla FRANCIA:

Un migliaio dal Nord con Mons. Le Duc. - 900 dalla *Savoia* con le LL. EE. i Vescovi di *Bellej* e di *Tarantasia*. - Da *Lione*, da *Nizza Mare*, da *Bordeaux*, da *Charente*, da *Poitiers*, da *Auvergne*, dalla *Vandea*; altri 400 dalla *Savasio*, 900 dalla *Normandia*, 900 dal *Centro* e dal *S. d'Ovest*, dal *Basso Reno*, dalle *Alpi Marittime*; altri da *Charente*, da *Nantes*, da *Bordeaux*.

Dal BELGIO: da *Ostenda*.

Da altre regioni d'EUROPA:

Pellegrini Spagnuoli. - Da *Zurigo* e da *Maroggia* (Svizzera). - Dalla *Germania*, da *Hunnerfeld-Saar*.

Dall'AMERICA:

Pellegrini Messicani. - Dall'Uruguay. - Dalla Bolivia con S. E. l'Arcivescovo di La Paz. - Dal Salvador (Centro America).

Dall'AUSTRALIA: dalla Nuova Zelanda.

Dal BELGIO: da Ostenda. - Da Bruxelles.

LA PRIMA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE A BELLUNO

A conclusione del mese mariano predicato con grande zelo nella chiesa dei Salesiani a Belluno dal Rev.mo Padre Giacomo Capra O. P., la sera del 31 maggio si svolse, quest'anno per la prima volta, la solenne processione in onore di Maria Ausiliatrice. Partita da San Rocco alle ore 20,30, essa si snodò grandiosa per le vie del centro, tra fitte ali di fedeli, in una vera fantasmagoria di luci e di fiori; omaggio di fede e simbolo di gentilezza di cuori.

La statua dell'Ausiliatrice passò solenne, alta sul suo carro, circondata da bimbe biancovestite, sorridente ed invocante, dal diletto suo Figlio, il benessere e la pace per questa città a Lei tanto devota. Al Piazzale Marconi il Rev.do Domenico Padre Capra parlò al microfono, con calda e'loquenza e persuasiva argomentazione. Quindi la processione ritornò alla Piazza dei Martiri, ove venne impartita al popolo la Benedizione col SS. Sacramento.

LA MADONNA AUSILIATRICE « PELLEGRINA » GIUNGE A SAN SEVERO DOPO ESSERE STATA BENEDETTA DAL SANTO PADRE

Il 31 maggio giunse nella nostra città, per la *Peregrinatio* (che si effettuerà dalla festa dell'Assunta all'ottobre p. v.), la nuova statua della Vergine Ausiliatrice, benedetta da S. S. Pio XII il 25 aprile u. s., nei suoi privati appartamenti, durante il pellegrinaggio guidato da S. E. Monsignor Francesco Orlando, Vescovo di San Severo. La sacra immagine, devotamente venerata, per circa un mese, a Foggia, nella chiesa di Gesù e Maria, officiata dai PP. Minori, attraversò, con seguito di numerose automobili, le vie di quella città su un carro artisticamente infiorato, circondata da « angioletti » e fanciulle biancovestite, accompagnata dal Capitolo, religiosi, istituti maschili e femminili, associazioni cattoliche, fra cui gli Esploratori, e una folla di devoti. Al limite della città, prima di imboccare la via Nazionale, che conduce a San Severo, il Direttore dell'Istituto Salesiano di San Severo lesse, da un bal-

cone, un telegramma di S. E. Mons. Fortunato Farina, Vescovo di Troia e Foggia, esprimente il dispiacere per la sua forzata assenza, e rivolse parole di ringraziamento, assicurando le benedizioni della Madonna di Don Bosco.

Durante i trenta chilometri da Foggia a San Severo fu un succedersi di episodi semplici, ma commoventi, per la loro spontaneità: dai casolari, dalle masserie, dalle solitarie stazioncine ferroviarie, accorrevano gruppi di persone per offrire fiori, lanciare un devoto bacio, pregare, piangere. Presso la campestre chiesetta della Madonna dell'Oli-veto le guardie campestri della zona resero onore, sparando a salve coi loro fucili, e facendo poi ala, in bicicletta, al carro della Vergine.

L'entrata in San Severo fu trionfale. Già alcuni chilometri prima, centinaia di ragazzi e poi di uomini e donne, impazienti, erano andati incontro alla Madonna per gridare il loro evviva; ma quando al termine del viale della stazione, straordinariamente affollato, apparve la dolce immagine dell'Ausiliatrice, fu un incontenibile scoppio di evviva, battimani, grida di invocazione, preghiere miste a lacrime, che si fondevano col suono delle campane della città in festa. Il Vescovo Mons. Orlando, col Capitolo e tutte le Associazioni, in attesa presso la statua di San Giovanni Bosco, portata processionalmente incontro a quella dell'Ausiliatrice, porse un fervido saluto ed offrì un mazzo di fiori. Quasi tutta la città, che conta cinquantamila abitanti, era in devoto fermento. Il Direttore dei Salesiani, da un balcone prospiciente la piazza Zuppetta, parlò al microfono, dicendosi lieto di consegnare il simulacro della Vergine Ausiliatrice per la *Peregrinatio*.

Mons. Vescovo, visibilmente commosso si augurò che la *Peregrinatio Mariae* abbia ad apportare frutti copiosi di santificazione alle anime e richiamò i genitori all'educazione cristiana dei figliuoli.

Si iniziò quindi la processione solenne fino alla chiesa di San Severino, dove venne impartita la benedizione eucaristica.

Nella stessa chiesa si svolsero poi particolari festeggiamenti; durante il triduo e nel giorno della festa, dal 1 al 4 giugno, predicò il valente oratore Sac. dott. Giuseppe Stoico, del clero diocesano. Grande fu l'affluenza ai Sacramenti. Durante la messa solenne, celebrata da P. Onorato, Guardiano dei PP. Cappuccini, con l'assistenza pontificale di S. E. Mons. Vescovo, eseguì scelta musica la *schola cantorum* delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A sera si snodò, nuovamente, solennissima, la processione per le principali vie della città. Su due autocarri rivestiti di sete e fiori, troneggiavano la statua di D. Bosco e quella di Maria Ausiliatrice precedute e seguite dalle associazioni. Nella Villa Comunale, artisticamente illuminata, ebbe degna chiusura la festa, con pa-

role di ringraziamento del Direttore e di S. E. il Vescovo Mons. Orlando, che impartì alla fine la Benedizione Eucaristica.

LA MADONNA DI DON BOSCO

Ci scrivono dall'Olanda che, fintanto che i devoti di Don Bosco gli chiesero grazie per la sua intercessione, queste furono piuttosto rare. Ma da quando, per indicazione dei Salesiani, le richieste di grazie furono fatte a Maria Ausiliatrice, per l'intercessione del suo fedel servo, San Giovanni Bosco, le grazie si moltiplicarono. Sembra quasi che Don Bosco voglia ripetere ancora ciò che era solito inculcare quando era in vita, cioè che non era Don Bosco che facesse i miracoli, ma la Madonna invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani.

Grazie attribuite all'intercessione di
MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai graziati, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Si trovò acqua abbondante.

Quando dovemmo fondare la nuova casa per aspiranti in San Pedro, Guadalupe, Messico, ci trovammo presto in serio imbarazzo per la scarsità estrema d'acqua. Un pozzo, che un nostro benefattore ci aveva messo a disposizione dopo averci regalato anche il terreno, risultò tosto insufficiente ai bisogni di una comunità di quasi duecento individui; bisognò ridursi ad approvvigionarsi d'acqua per mezzo di una autobotte; si può immaginare con quale disagio. Si fecero parecchi saggi nei dintorni per vedere di trovare altr'acqua; si affondò un pozzo fino a oltre quindici metri, nella roccia viva, con spesa non lieve: inutilmente. Finalmente i nostri bravi aspiranti decisero di chiamare in aiuto la loro buona Ausiliatrice, e fecero una fervorosa novena; questa non era ancora finita, quando insperatamente si trovò acqua abbondante a due metri di profondità, e la polla non ha cessato di dar acqua da quasi due anni. Richiesto il sig. Ispettore di dare un suo giudizio sulla natura del fatto, ci scrive testualmente: «L'aver trovato acqua in San Pedro è tutto un miracolo. Non c'è causa naturale che lo spieghi. È un terreno dove non si è mai trovata acqua; e che ora appaia a due metri di profondità una vena inesauribile è cosa che trascende una spiegazione umana».

Mentre facciamo testimonianza pubblica di questo favore, ne rendiamo anche pubbliche grazie alla nostra buona Mamma, Maria Ausiliatrice.

Torino.

D. FEDRIGOTTI.

In mezzo ai proiettili fischianti.

Durante la guerra, e precisamente il giorno 5-9-44, con mio fratello ci trovammo per 13 ore continue in mezzo ad una lotta fra partigiani e tedeschi. A pochi passi da noi venne colpita a morte la mula che stavamo per caricare di fieno. Allora, accortici del pericolo che correavamo, invocammo Maria Ausiliatrice e fuggimmo via in mezzo ai proiettili delle due parti, che ci fischiavano intorno.

Tutti quelli che conoscevano la nostra situazione non pensavano più di vederci giungere a casa. Vi arrivammo invece sani e salvi, per un vero miracolo dell'Ausiliatrice.

Sia Essa sempre benedetta!

Borgomaro.

RINA PELLEGRINO.

Nel giorno della festa.

Proprio il giorno 24 maggio del c. a., festa di Maria Ausiliatrice, passai da uno stato gravissimo di malattia alla completa guarigione, tanto che potei, con meraviglia di tutti i miei cari, alzarmi da letto, nutrirmi ed attendere alle occupazioni di casa. Da sei anni ero inferma, continuamente sotto cura medica, con continui dolori ai reni ed al fegato, con alternative di miglioramento e peggioramento e crisi gravissime, tali da mettere in pericolo serio la mia stessa esistenza. Dovetti subire due operazioni chirurgiche, che peggiorarono le mie condizioni di salute.

Tanto io quanto mio marito e fam'gl'a confidammo sempre tuttavia nella grande bontà dell'Ausiliatrice. Per conto m'ò avevo sempre domandato, se non la guarigione, almeno di poter continuare, anche in mezzo ai dolori, a rimanere presso la mia numerosa famiglia per poterla guidare in mezzo alle difficoltà ed ai pericoli. E la Madonna mi ha esaudita, dandomi più di quanto avevo domandato. Ora sono completamente guarita; non sento più nessun dolore, posso attendere con tutta facilità e senza stanchezza alle mie occupazioni. Il medico curante, chiamato per constatare le mie condizioni di salute, è rimasto meravigliato e mi ha trovata completamente ristabilita.

Riconoscente desidero che la grazia sia pubblicata ed invio pure offerta.

S. Bernardo d'Ivrea.

PEGORARO PALMA in ZAMBOLIN.

Alla fine della novena.

La nostra bimba Caterina, di soli sei mesi, nel mese scorso venne colpita da bronco-polmonite che la ridusse in pochi giorni in fin di vita.

Mentre la bimba peggiorava, affidammo la causa a S. Giovanni Bosco iniziando subito una novena, alla fine della quale la nostra Caterina era già fuori pericolo.

Riconoscenti mandiamo il nostro piccolo obolo, perchè il grande Santo continui la sua protezione sulla piccina e su tutti i familiari.

Casanova di Carmagnola.

La nonna e i coniugi LUIGINA e MATTEO PIPINO.

Cominciò a migliorare.

Una m'a sorella di anni 40 fu portata di urgenza all'ospedale il giorno 16 agosto di quest'anno.

Il Dottore ordinò subito l'operazione poichè si trattava di peritonite diffusa con complicazione. Il caso era grave e il dottore non ci dava speranza. Ci rivolgemmo allora alla cara Madonna e ponemmo la reliquia di S. Giov. Bosco sotto il cuscino. Con meraviglia di tutti l'inferma cominciò a migliorare e prestissimo si trovò completamente guarita. Riconoscenti adempiamo la promessa.

Romallo.

GIULIA PANCHERI.

Sotto l'automobile.

Il giorno 31 gennaio 1950, giorno dedicato a S. Giovanni Bosco, facendo io ritorno in automobile alla mia casa in S. Gregorio di Catania, all'improvviso sbucava da una traversa una bambina di cinque anni, che cercava di attraversare la strada. Non potendo io frenare, essa fu investita dalla mia macchina. Trasportata immediatamente all'ospedale locale e visitata dai medici, la bambina veniva trovata completamente incolume tanto che poteva ritornarsene da sola alla sua casa.

Attribuisco tale fatto prodigioso alla protezione di S. Giov. Bosco, di cui sono fervido devoto.

Randazzo.

NASA ANTONINO fu ANGELO.

Colombo Natale (Busto Arsizio) — Da molti anni soffrivo di un incomodo che, per lavori faticosi in campagna da me sostenuti, si aggravò talmente da farmi temere di dover esser portato all'ospedale per subire l'operazione necessaria. Allora mi raccomandai a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, e a poco a poco il disturbo scomparve completamente. Avevo promesso che, se fra un anno l'incomodo non si fosse più ripetuto, avrei fatto un'offerta per grazia ricevuta. L'anno è passato e posso così adempiere la mia promessa.

Maria Gallea ved. Piovano (Cavoretto) — Anna Maria Venezia, colpita il 15 ott. '47 da forma gravissima di mastoidite complicata, fu operata d'urgenza.

In tale grave circostanza, con i familiari tutti, mi rivolsi fiduciosa a Maria Ausiliatrice a San Giovanni Bosco.

L'operazione ebbe buon risultato, e dopo mesi di cure, l'ammalata è ora guarita perfettamente.

Desidero sia pubblicata la grazia ottenuta, e prego gradire la mia modesta offerta in riconoscenza alla SS. Vergine e al Santo G. Bosco.

Filomena Cuenin Dell'Amico (Carrara) — Ringrazio la buona Madre Maria Ausiliatrice e Don Bosco per avermi fatta la grazia grande di pregare il buon Dio, affinché mi guarisse da una flebite al braccio destro mio figlio Roberto di anni 18, avendo temuto tanto per lui.



MARINA DI PISA

Festa di Maria Santissima Ausiliatrice. La statua, in processione, dinanzi alla chiesa parrocchiale.

“ La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di **MARIA AUSILIATRICE**. I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e diffondere la fede cristiana ”.

SAN GIOVANNI BOSCO.

Margheriz Ferrari (Cortemaggiore) ringrazia riconoscente Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per la guarigione accordata alla sua mamma. Manda l'offerta promessa.

Tessa Giorgio (Torino). — Era già da molti mesi che cercavo lavoro senza poterne trovare.

Mi rivolsi allora a Maria Ausiliatrice promettendo di far pubblicare la grazia se trovavo un impiego. Poco tempo dopo con mia grande gioia lo trovai.

Unisco una offerta per ringraziamento.

Forneris Maria (Savigliano). — Dal 1943, anno in cui ottenni da Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco una grazia speciale, sempre mi rivolsi a Loro con devozione e fiducia e sempre mi trovai esaudita in qualunque frangente mi trovassi. Avendo ancora sempre bisogno del loro divino aiuto desidero sia pubblicato questo atto di fede affinché persone che si trovano in condizioni tristi si rivolgano con fede a M. A. e S. Giovanni Bosco.

Gina Camerino (Torino). — Ringrazio Maria Ausiliatrice e S. G. B. per grazia ricevuta; come da promessa invio offerta per le Opere Salesiane e attendo un'altra grazia.

R. M., ringrazia per l'aiuto ottenuto ed invoca protezione.

Bigo Attilio (Castellazzo de Giorgi - Pavia). — Un mio dipendente salariato, che da tempo soffriva di ulcera gastrica con gravi complicazioni, circa due mesi fa venne trasportato all'Ospedale per un atto operatorio, del cui esito i sanitari erano molto riservati. In



INDIA - Il rev.mo Don Fedrigotti tra Salesiani e giovani allievi Catechisti della Cattedrale di Shillong (Assam).

quel tempo colla sua famiglia e vicini facemmo la novena raccomandata da S. Giov. Bosco. Ora, in modo inaspettato, ha ripreso le proprie occupazioni.

Riconoscente, tramite mio, invia offerta.

Vincenzina Accornero (Torino). — Con animo infinitamente grato, rendo pubblica grazia a S. Giovanni Bosco per la sua potente intercessione. Dopo mesi di sofferenza, causata da un grave esaurimento nervoso, mi rivolsi con fiducia e fervore a S. Giovanni Bosco e ottenni la sospirata guarigione. Invio l'offerta, come da promessa fatta, invocando ancora protezione e aiuto.



INDIA - ASSAM - I pensionati Universitari del Collegio "Don Bosco" di Shillong.

Giuseppe Leuguano (Bardinetto). — Negli ultimi anni della grande guerra forse i più duri, essendo in un posto di grande responsabilità, mi raccomandai a San Giovanni Bosco affinché per sua intercessione ci liberasse da tutti i pericoli ai quali continuamente io ero esposto, promettendo di inserire la grazia nel *Bollettino Salesiano* se riuscivamo a scampare dalla tremenda bufera che sempre intorno a noi si addensava.

Oggi, che, grazie alla sua intercessione, sono uscito sano e salvo, compio il dovere di manifestare tanta grazia ricevuta.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Del Signore Mario (Caluso) per la grazia ricevuta.

Celli Elio (Torino) con vivissima gioia e riconoscenza infinita ringrazia la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco Santo che lo assisterono durante un lungo periodo di disoccupazione e che gli procurarono un impiego prima ancora che egli terminasse una fervorosa novena ai suoi Santi Intercessori: ha ricordate le Missioni Salesiane.

Novella Narcisa (Torino) ringrazia per la segnalatissima grazia ricevuta e ha fatto offerta per le Opere di S. Gio. Bosco.

Gorgerino Garbero Margherita (Torino) pel felice esito di operazione: minorata sì, ma rassegnata e unita ai suoi cari! Ha inviato segno di riconoscenza.

Pisce Antonio Giuseppe e Consorte Maria (Santulussurgiu d' Cagliari, perchè avvelenati da una scatola di sardine e portati in tempo utile al pronto soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria ebbero salva la vita. Hanno fatto celebrare una S. Messa di ringraziamento.

Anna V (Torino) per la grazia ricevuta e implora continua e materna protezione dall' Aiuto dei Cristiani.

Baldi Immacolata (Salerno) è dopo vari anni che le è possibile ringraziare Maria SS. Ausiliatrice e D. Bosco Santo pel felicissimo esito di operazione del fratello Antonio ex-alunno salesiano di Terni. In segno di riconoscenza ha inviato 2 collanine d'oro.

N. N. (Orne) per la segnalatissima grazia ricevuta.

Blasi Bettina (Perugia) per la riacquisita salute del consorte.

Solera Maria (Virle Piemonte) ringrazia San Giovanni Bosco che la protesse e le ridonò la primiera salute dopo burrascose vicende!

Pasta Margherita (S. Paolo Solbitro) pel felicissimo esito di operazione di fibroma grazie all'assistenza e protezione di San Giovanni Bosco: in segno di riconoscenza ha inviata offerta.

De Bernardi Albina per la miracolosa guarigione della figlia Mariuccia: ha inviata l'offerta promessa.

Caselli Ada (Modena) ringrazia l' Aiuto dei Cristiani e San Giovanni Bosco per la guarigione di malattia che la tenne immobilizzata per un anno intero!

Tempinelli Cherubina (Veruno) per la miracolosa guarigione del figlio che operato di appendicite acuta e in seguito operato da peritonite era stato ridotto in fin di vita!

Rondelli Maria (Tiarno di Sotto) è riconoscentissima a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco Santo per le segnalatissime grazie ricevute.

Frignani Adele (Formigine) ringrazia con infinita riconoscenza la Vergine Ausiliatrice e il suo fedel Servo San Giovanni Bosco per la speciale protezione e assistenza che le concessero in varie e penose circostanze della vita specialmente quando sembrava che essa dovesse perdere la ragione; ha inviato offerta per le Opere Salesiane.

Costa Antonietta (Genova-Sampierdarena) per la miracolosa guarigione del figlio colpito da una forte infezione di setticemia.

Zumbetti Martinelli Ines per la particolare assistenza ed aiuto concessale da San Giovanni Bosco in un grave malore che la colpì improvvisamente e seriamente di notte senza allarmare la famiglia.

Micheletto Giuseppina colpita improvvisamente da forti dolori alla schiena fu riconosciuta affetta da pleurite essudativa con pericolo di una probabile malattia renale... Affidatasi a Maria Ausilice e al Santo Don Bosco ottenne la guarigione. Ha mandata la modesta offerta promessa.

Ardoina Ida ringrazia per celeste protezione e conforti ricevuti per intercessione di San Giovanni Bosco, in penosissime circostanze durante la guerra. Ha inviata offerta invocando continua protezione.

**Grazie attribuite all'intercessione della
BEATA MARIA D. MAZZARELLO**

Non riuscivo a imparare.

Erano trascorsi parecchi anni da quando avevo terminate le classi elementari e nuovamente ripresi gli studi per ottenere la licenza commerciale. Ma nonostante tutta la mia buona volontà, assolutamente non riuscivo ad imparare alcune materie. Il mio scorgimento era grandissimo. Non mi sentivo di proseguire. Da una persona amica fui consigliata ad implorare l'aiuto della Beata Mazzarello, promettendole la pubblicazione della grazia sul *Bollettino Salesiano* ed un'offerta per la Causa della sua Canonizzazione, se mi avesse aiutata negli studi e mi avesse fatta ottenere la promozione.

Fui subito esaudita: imparai con facilità, ed all'esame ebbi voti superiori ad ogni mia aspettativa. Riconoscentissima alla mia Protettrice, prego Iddio di volerla presto glorificare coll'aureola dei Santi.

Cavour.

GIUSEPPINA BUTTIGLIERO.

Lina Nanno (Bettole di Rivalta). — Nel 1941 mio marito si trovava in Africa e siccome nulla io potevo dimostrare che fosse stato mobilitato perchè già da mesi non avevo sue notizie non volevano concedermi il sussidio che danno alle mogli dei militari. Pregai la Beata, e quasi miracolosamente venne il sussidio.

**Grazie attribuite all'intercessione
del BEATO DOMENICO SAVIO**

La cancrena si arrestò.

Io qui sottoscritta, sento il dovere di rendere noto quanto appresso: La mia mamma, Maria Rinaldi in Riva, di anni 73, insegnante in pensione, una domenica nel recarsi alla santa Messa, urtata da una bicicletta, cadde per terra fratturandosi l'osso del metatarso del piede sinistro. Fu costretta a rimanere immobile quasi due mesi perchè il piede era sempre gonfio malgrado una fasciatura. Accusava però una pesantezza in tutte e due le gambe che si mantenevano fredde. Tolta la fasciatura, il medico curante si accorse che i piedi erano freddi e nei calcagni si vedevano due macchie scure, indice e principio di una cancrena agli arti inferiori. Tutte e due le gambe si mantenevano fredde e pesanti. Il sangue non circolava più e malgrado tutti i rimedi non si vedeva nessun miglioramento. Eravamo preoccupatissimi per questo stato di cose quando una sera in un giornale vidi la fotografia del Beato Domenico Savio, che non conoscevo. Allora mi rivolsi con

vera fede al Beato e lo invocai perchè volesse far guarire la mia cara mamma, promettendogli che avrei fatto pubblicare la grazia ottenuta. Il Beato volle esaudirmi perchè, venuto nuovamente il medico, questi si accorse che le macchie erano sparite, il gelo cessato e la mamma incominciava a camminare. Confesso che in quell'orgasmo non recitai nessuna preghiera, ma bastò una semplice invocazione fatta con tutto il cuore perchè il Beato mi esaudisse.

Ora la mia mamma cammina bene e si reca spesso alla Chiesa dei Salesiani per inginocchiarsi all'altare del Beato Domenico Savio e ringraziarlo della sua efficace intercessione presso Dio.

Accludo il certificato medico.

Messina.

RIVA EVELINA.

DICHIARAZIONE MEDICA

Dichiaro di avere curato recentemente la Sig.ra Rinaldi Maria in Riva, di a. 73, domiciliata in Messina, via Giuseppe Sergi 33, per

infrazione della tuberosità del v. metatarso piede s.

e per una forma di

neurosi vegetativa (acrociatosi bilaterale delle dita e delle piante dei piedi con raffreddamento di buona parte delle gambe), osservata casualmente durante il trattamento della lesione traumatica, affezione che scompariva senza lasciare traccia dopo pochi giorni di cura malgrado presentasse caratteri di una certa gravità.

Rilascio il presente a richiesta dell'interessata da servire agli usi consentiti dalla legge.

Messina, 10-4-1950.

Dott. GIOVANNI RAGO

Il male era sparito.

Una mattina, alzandomi, avvertii un dolore acuto che s'acuiava ad ogni istante ed era straziante ad ogni articolazione degli arti inferiori. Pure, con uno sforzo, andai in studio e poi in cappella per la meditazione. Ma temevo di non resistere più. Al secondo punto della meditazione mi viene in mente Domenico Savio, e a Lui subito e con tutta fiducia mi rivolgo chiedendogli d'ottenermi dal Signore di farmi superare il male e promettendogli che avrei fatto pubblicare la grazia. Intanto brividi continui mi scuotevano e punte acutissime sembravano farmi scoppiare da un momento all'altro il cuore; un sudore freddo m'invadeva da capo a piedi.

Di lì a poco però il male diminuì e dopo una mezz'oretta mi sentii meglio. Alla Comunione ringraziavo Domenico Savio. Il male era sparito del tutto.

Fogliazzo.

BALLALITE SEVERINO.

*Ernesta Oddenino, insegnante (Poirino). — Mio nipote, Ivo Barale di 11 anni, da parecchio tempo accusava un malessere generale provocato dal tremendo parassita intestinale, la tenia. Inutili erano state le dolorose cure e, disperata, mi rivolsi a Domenico Savio. Era il sabato santo; il bambino era a letto attendendo l'esito della medicina e i familiari tutti avevano perso ogni speranza. Io ricordai d'averne in casa il *Bollettino Salesiano* con l'immagine del Beato. La posi sotto il guanciale e prima di un'ora il bambino si liberò.*

Domenica sera, 23 aprile, il fratellino Ezio fu colpito da grave gastro-enterite. Ricorsi di nuovo al Beato ed anche stavolta mi aiutò. Il giorno dopo il bimbo migliorò e al mercoledì era sfebbrato. Ringrazio il Beato Domenico Savio.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI

Al secondo giorno della novena.

Il giorno 18 del marzo u. s. in seguito ad una iniezione endovenosa fui colta improvvisamente da fortissima febbre.

Il Dottore, chiamato d'urgenza, ordinò subito una cura di penicillina, e il giorno seguente, tenuto un consulto e constatata la gravità del caso, si decise il mio immediato trasporto all'Ospedale di S. Remo a mezzo dell'autobulanza.

Il Primario giudicò il caso disperato trattandosi di setticemia in forma molto grave.

Corsero al mio letto i parenti, e furono invitate intanto, con la Rev. Madre Ispettrice, anche le suore delle Case limitrofe, perchè con la loro fraterna preghiera, mi ottenessero dal buon Dio o il miracolo della guarigione o la grazia di una morte rassegnata e serena, dal momento che questa ormai pareva imminente. Mi furono intanto amministrati gli ultimi Sacramenti che, pur nel delirio, ricevetti, mi pare, con filiale adesione alla volontà di Dio. I medici si erano pronunciati chiaramente: «La scienza umana in questo caso non ha più nulla da fare; solo un miracolo può salvare la Suora».

E il miracolo venne.

Per consiglio del Direttore dei Salesiani, accorso al mio capezzale per confortare i miei momenti estremi, si cominciò una novena al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Io, che l'avevo conosciuto personalmente, cominciai a pregare, per quanto le forze me lo permettevano, con tutto il mio fervore fiducioso e confidente.

Il mattino del secondo giorno della novena si notò un leggero miglioramento, il quale andò sensibilmente accentuandosi di giorno in giorno. Al termine di un mese potei lasciare l'Ospedale e, molto più presto di quanto speravano le Superiori, riprendere in Casa le mie occupazioni.

Arma di Taggia (Imperia), Asilo Maria Ausiliatrice.

Suor EMILIA LAIOLO, F. M. A.

Ero sola in casa...

Io sottoscritta Musso Teresa dichiaro di aver ricevute due grazie per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

1° Nel mese di gennaio 1949: una notte fui colta da un fortissimo male di capo che temetti essere meningite. Ero sola in casa e non potevo in nessun modo far chiamare il medico. Mi ricordai di D. Rinaldi e lo pregai di cuore come meglio potevo fra i miei dolori e gli domandai solo un po' di calma tanto da poter sopportare il male. Dopo poco tempo mi addormentai e mi svegliai al mattino senza più alcun male. Ringraziai allora di cuore il Signore che, per intercessione di D. Rinaldi mi aveva guarito.

2° Il 13 agosto 1949. Nella fretta di dover partire da casa, per mancanza di attenzione caddi dalla scala



RIMINI - Durante il Pontificale ad onore del Beato Domenico Savio.

andando a sbattere il capo, schiena e gomito sui gradini d'una scaletta in cemento che stava di rimpetto alla m'a. Dal forte colpo rimasi senza parola e di più la m'a vista si annebbiò. Dopo pochi istanti potei parlare con le persone accorse per soccorrermi, ma la vista continuò ad essere offuscata e temevo di avere delle serie conseguenze sull'apparato visivo. Il medico che mi visitò non si pronunziò sulla diagnosi e mi sconsigliò la visita di uno specialista. Nel frattempo cominciai una novena al Servo di Dio D. Rinaldi, al termine della quale cominciai a migliorare. In breve tempo guarii perfettamente. Il medico specialista mi disse che avevo ricevuta una grande grazia perchè il colpo preso poteva produrre delle serie conseguenze. Con infinita riconoscenza ringrazio D. Rinaldi e continuo a pregarlo che mi voglia proteggere sempre.

Casale Popolo.

TERESA MUSSO.

Dopo tante sofferenze...

Soffrivo per vene varicose, quando una di queste si aperse formando una piaga così profonda che fu giudicata dal dottore inguaribile. Non convinta di tale responso, provai a interpellare altri dottori, a provare altri rimedi, ma sempre invano; la piaga permaneva causandomi dolori indicibili e costringendomi a letto.

Dopo sette mesi di sofferenze fui ispirata a pregare il Servo di Dio Don Rinaldi, che avevo conosciuto all'Oratorio di Torino. Appena iniziata la novena, fu a trovarmi mio fratello, che pensò di ricorrere ancora ad un ultimo dottore. Questi venne, esaminò la gamba

malata e disse di sentirsi in grado di guarirla. Infatti dopo breve tempo incominciai a sentirmi meglio; la piaga si cicatrizzò ed io fui in grado di riprendere come prima le mie occupazioni.

Una mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, da lungo tempo soffriva di dolori ad un piede, senza che i dottori ne potessero trovare la causa. Invocò essa pure l'aiuto di Don Rinaldi, e, ad una visita ulteriore, il Professore individuò il male, per cui si poté procedere a un atto operatorio che la liberò da ogni incomodo.

Riconoscente per l'aiuto accordatomi dal Padre buono, invio offerta per la causa della sua Beatificazione.

Torino.

MADDALENA BAROSSO.

Istituto Internazionale « Maria Immacolata » (Baldissero Canavese). — Abbiamo un debito di riconoscenza verso il Servo di Dio Don Rinaldi. Un ottimo sposo cristiano era da più di tre anni senza lavoro. Nonostante tutte le premure e fatiche non si poteva trovare una via di uscita per sistemarlo e provvedere così alle necessità della sua famiglia.

Dietro il suggerimento di alcune pie persone, devote del Servo di Dio, ci siamo rivolti anche noi a Don Rinaldi e terminate alcune novene, abbiamo ottenute due grazie, la prima è che il disoccupato ha trovato lavoro e la seconda ch'egli ha potuto ricomporre la sua famiglia dispersa dalla guerra.

Esprimiamo così pubblicamente la nostra gratitudine al Servo di Dio, mandando la nostra offerta per la sua causa di Beatificazione.

ANIME RICONSCENTI

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Abba M., Agazzo M., Aghemo A., Alberto A., Angelino F., Anna V., Apollonio G., A. Z.
 Baldi I., Baldoni V., Barbero S., Basetta C., Bassan A., Beccaria L., Berardo M., Bianco R., Bonadonna F., Bonetto A., Borello G., Borgialli M., Botta M., Bottignoli R., Braghieri E., Brignolo M.
 Carbone L., Carrà L., Celli E., Cignetti T., Civalieri F., C. M., Coniugi Visca, Convitto Gianolio, Corti V., Croce L., Cucco Bosio M.
 Dellavalle P., Delpiano M.
 Elia G., Emilia D.
 Faletti A. e P., Faletti S., Fam. e Mollo, Pennini e Rufinotti; Favetto A., Ferrero R., Fiorani A., Fiori T., Fontana G.
 Gallino Prof. L., Gamba T., Gariglio D., Garnero D., Gerosa A., G. F. e G. M., Gibello E. e P., Giorselli A., G. M. di Carmagnola, Grimaldi G., Guglielmetto I., Guzzi Susin M.
 L. M.
 Malinverni M., M. B., Marchisio O., Masanti A., Mattio

M., Medici F., Miglietto M., Minetti O., Moiso L., Mondino G., Morello M., Musso S.
 Navone M., Nerisio C., N. N. di Arquata Scrivia, N. N. di Mede.
 Olivieri C., Olivero M. e A.
 Pastore M., Patrone C., Pederzoli G., Peirola B., Perrone G., Perrone L., Pessino R., Piatti M., Piccinini L., P. M., Polizzi M., Poncini M., Povero B., Pozzo C.
 Regaldo F., Rivella Cattaneo T., Rizzi M., Ron P., Rosso A., Rostagno P., Rovella N.
 Saggio L., Salvatore L., Sapino F., Savio M., Silva F., Tacchi G., Tarabra I., Ticinetto E., Tomasi Rubeo A., Tomassone G.
 Vercelli A., Verrua L., Vignale R., Vintaloro F., Vitaliano T., Zamboni M., e Zucca M.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Alberto P., A. Z., Balbo M. T., Ballauri T., Balocco M., Barbero C., Beccaria L., Belli I., Bonelli R., Brani G., Casale T., Civalieri P., Coniugi Vagnino; Cordero G., Ferrero T., Formizzi G., Garzero C., G. F. e G. M., Gonella V., Locatelli, Morello M., Morello R. G., Mossino M., Nelva G. e G., Orsucci A., Paracchini A., Pastore M., Perrone G., Perrino, Regaldo F., Roella A., Rolfo L., Ron P., Ronco M., Roppolo T., Seno T., Sforzini Garbagne B., Sommariva P., Tagarelli V., Torta G., Vercelli G., Vitaliano T.



CATANIA - L'Oratorio Festivo di Via Cifali.

LETTURE CATTOLICHE

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (709) - Conto Corrente Postale 2-171.

“DON BOSCO” Settembre: G. PICCIOLI - ARMONIA DELLA FAMIGLIA

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Coad. **CACCIATORE SALVATORE**, da Agrigento, † a S. Gregorio di Catania il 5-11-1950, a 83 anni.

Ch. **ROSSATO MARIO**, da Spinea (Venezia), † a Santiago (Cile) il 6-IV-1950 a 31 anni.

Ch. **TORAKICI TOMMASO**, da Nagasaki (Giappone), † in campo di concentramento presso Chabarovsk (Siberia) il 5-11-1946 a 25 anni.

Ch. **VERGARA YANEZ RUBEN**, da Valdivia (Cile), † ivi il 23-11-1950 a 25 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Sac. **TOZZI FONTANA GAETANO**, † a Samone (Modena) il 25-VI u. s. ad 82 anni.

Resse per 53 anni la Parrocchia prodigando alle anime il suo zelo illuminato e la grande bontà del suo cuore.

Marchesa **MARIA COSTANZA di ROVASENDA-TRIVULZIO**, † a Torino, il 14-VII u. s.

Piùsima Dama Patronessa del nostro Comitato Centrale, traeva dalla fede l'ispirazione di tutta la sua vita protesa sempre al bene dei suoi cari, dei poveri, degli umili.

Contessa **FRANCESCA SALADINI di ROVETINO**, ved. **NARDINI**, † ad Ascoli Piceno il 2-VII u. s.

Apparteneva ad una delle più insigni famiglie delle Marche e d'Italia, illustrata, fin dal principio del millennio, dal Peato Saladino (Crociato), ma la sua nobiltà era tutta a se vizio degli umili. Vedova poco più che ventenne, fu madre esemplare: schivò ogni vana mondanità ed ogni occasione di acrimonia; promesse e sostenne innumerevoli opere di bene, in pace e in guerra, con cristiano spirito famigliare e sociale. Divotissima di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco, chiuse la sua vita terrena, esclamando: «Ho vissuto sempre nella legge di Dio: sia fatta la Sua volontà».

Comm. **EMANUELE BANDINI**, † a Savona l'11-VI u. s. ad 89 anni.

Alla sua città aveva dedicata gran parte della sua esistenza, ricoprendo ripetutamente cariche pubbliche con grande diligenza ed esemplare onestà.

Cattolico fervente, tanto divoto di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice, era uno dei più affezionati cooperatori dell'Oratorio Salesiano.

SPAGNOLO FIORINA in TURRA, † a Zevio (Verona) il 31-VI u. s. a 71 anni. Donna di gran fede, semplice e forte, tutta impegnata nella retta educazione della numerosa famiglia, viveva ormai con l'unico desiderio di vedere il figlio salesiano raggiungere il sacerdozio.

MORANDINI SANTA ved. **SERAVALLI**, † a Torino, il 26-V-u. s. ad 82 anni.

Mamma esemplare, diede ai suoi otto figli un'affettuosa cristiana educazione e fu benedetta dal Signore con la vocazione di uno alla Società Salesiana.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Antognini Bettina, **Muralto** (Svizzera-Tic.) - Carminati Clementina, **Bergamo** - Eandi Felicita Oggero, **Fossano** (Cuneo) - Faccin Anna, **Trissino** (Vicenza) - Milani Virginia, **Montorio R.** (Roma) - Nicolotti Giovanni, **Villareggia** (Torino) - Pachiarotti Piero **Fiuminata** (Macerata) - Parachini Elda in Barberi, **Vallo Pombia** (Novara) - Peretti Andrea, **Caridel** (Cuneo) - Pietrogrande Prof. Dr. Giuseppe, **Fossano** (Cuneo) - Smith Felix, **St. Catharines Ont.**, (Canada) - Sottili Angela, **Canneto sull'Oglio** (Mantova) - Trussi Santina, **Gerola** (Pavia).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, *confessati e comunicati*, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

NEL MESE DI OTTOBRE ANCHE:

- Il giorno 7 - S.S. Rosario.
- Il giorno 11 - Maternità di Maria SS.
- Il giorno 16 - Purità di Maria SS.
- Il giorno 29 - Festa di N. S. G. Cristo Re.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse da completare.

Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO E BEATA PANACEA**, a cura di S. A. G. (Novara) - Somma prec. 20.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 30.000.

Borsa **MAZZA D. GIOVANNI**, a cura dell'Unione Ex-all. di D. Bosco, Ist. Salesiano Coletti, Venezia - Somma prec. 10.000 - N. versamento 5000 - Tot. 15.000.

Borsa **MARIA IMMACOLATA**, a cura di Moroni Brigida-Pandino (Cremona) - 1° versamento 25.000.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO ESAU-DITEMI** (2ª), a cura del chierico Laporta Antonio - Somma prec. 13.640 - N. versamento 1000; Cavallero Arnolfo 1000; Maria Anna Cocito 1234 - Tot. 16.874.

Borsa **MAMMA MARGHERITA**, a cura di Mazzolotti Garlanda - Somma prec. 18.000 - N. versamento 5000; una mamma 1000 - Tot. 24.000.

Borsa **MUNZI VALENTINO E ANTONIA** - Somma prec. 10.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 20.000.

Borsa **MARCHISIO DON SECONDO** - Somma prec. 4500. - Valerio Peluso 500 - Tot. 5000.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE CONCEDE A D. BOSCO GRAZIE PER ME E FAMIGLIA**, a cura di Barone Lidia - Somma prec. 3000 - N. versamento 1000; Ines Barone 1000; Scarantino Dott. Calogero 200 - Tot. 5200.

Borsa **M. AUSILIATRICE E D. BOSCO AIUTATE I MIEI FRATELLI**, a cura di V. V., Trento - Somma prec. 12.350 - N. versamento 1050 - Tot. 13.400.

Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Balocco Caterina - Somma prec. 12.500 - N. versamento 5000 - Tot. 17.500.

Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura dell'Avv. Aldo Andreoni, in suffr. dei suoi cari defunti - Somma prec. 15.150 - De Herrera Maria Teresa 500 - Tot. 15.650.

Borsa **MONTINI MICHELE CH. SALESIANO**, in suffr. a cura della zia Casalini Dorina - Somma prec. 21.000 - N. versamento 2000; Montini Vittorio 2000; Montini Arlando 2000 - Tot. 27.000.

Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, intercedete per noi e i ricoverati dell'Istituto G. Verdi di Milano, a cura di Nicoli Cesira - Somma prec. 7500 - N. versamento 3000; Laura Maria 200 - Tot. 10.700.

Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** vegliate su noi e i nostri cari, a cura di R. C., Ravenna - Somma prec. 4000 - N. versamento 5000 - Tot. 9000.

Borsa **MADONNA DI LOURDES** - Somma prec. 12.400 - Nardi Natalina 500 - Tot. 12.900.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29ª) - Somma prec. 32.499 - Mazzini Pierina 300 - Tot. 32.799.

Borsa **M. AUSILIATRICE BENEDICI I MIEI STUDI** a cura di Mario Valsecchi - Somma prec. 700 - N. versamento 1000; Del Vecchio G. 500 - Tot. 2200.

Borsa **M. IMMACOLATA E S. G. BOSCO**, a cura del Dott. Angelo Carù - Somma prec. 5000 - N. versamento 5000 - Tot. 10.000.

Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. RINALDI ANIME PURGANTI S. GIUSEPPE E MADONNA DI VALSAULIA**, a cura di M. G. M. - Somma prec. 2000 - N. versamento 3000 - Tot. 5000.

Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, proteggete i nostri soldati, a cura di L. Doriguzzi e figli - Somma prec. 16.105 - Murizzo Orsona 100; Fassi Marcello 2000; Biotti Palmira 500; Laura Gallizioli 1000 - Tot. 19.705.

- Borsa *M. AUSILIATRICE CONCEDI A D. BOSCO LA GRAZIA PER LA GUARIGIONE DI MIA MADRE* a cura di Carmelita Benassi - 1° versamento 5000.
- Borsa *M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVATEMI*, a cura di Laura Cocchi - Somma prec. 39.350 - Teresa Terrani 6000; Golfieri Antonietta e Cesarina 10.000 - Tot. 55.350
- Borsa *M. AUSILIATRICE* a suffragio dei loro defunti, a cura di Gaffuri Carlo e Leopoldina (Como) - 1° versamento 20.000.
- Borsa *M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO*, per ottenere una grazia, a cura di S. S. - Somma prec. 5000 - Lega Giuseppe 1000; Curato Maria (Foggia) 500 - Tot. 6500.
- Borsa *MONTORI ANGELINA* (Napoli), implorando preghiere per la sua famiglia e suffr. alla sua anima - 1° versamento 25.000
- Borsa *M. AUSILIATRICE MAMMA MARGHERITA E ANIME SANTE PROTEGGETEMI SEMPRE*. a cura di Broccoli Maria - 1° versamento 3000
- Borsa *N. SIGNORA DEL BOSCHETTO E S. CECILIA* - Somma prec. 13.375 - N. versamento 1000 - Tot. 14.375.
- Borsa *N. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ* e salute degli infermi confido in Te (2ª), a cura di Zaira Manca - Somma prec. 13.000 - N. versamento 2000 - Tot. 15.000.
- Borsa *OH! MARIA AUSILIATRICE AIUTO DEI CRISTIANI PREGATE PER NOI*, a cura di Elena Albionico - Somma prec. 10.000 - N. versamento 1000 - Tot. 11.000.
- Borsa *OH! GESÙ SALVATECI*, a cura di Felicina di Persico Sola - Somma prec. 4000 - N. versamento 2000 - Tot. 6000
- Borsa *POLLA D. EZIO* (3ª) a cura dei coniugi coop. Alberto Besozzi e Maria Gonella - Somma prec. 17.700 - N. versamento 500 - Tot. 18.200.
- Borsa *PRANDO DON ANTONIO* - Somma prec. 6900 - Boeris Domenica legato testamentario 20.000 - Tot. 26.900.
- Borsa *ROSSO PIETRO*, a cura di Rosso Maria - Somma prec. 3000 - Rosso Mario 5000 - Tot. 8000.
- Borsa *RINALDI FILIPPO* (8ª) - Somma prec. 54.350 - Gavatorra Maria 3000; Malvicino Bruna 200 - Tot. 57.550
- Borsa *RUBINO DON MICHELANGELO* - Somma prec. 19.470 - Lantieri Ferruccio 100; Lantieri Remigio 1000 - Tot. 20.572.
- Borsa *ROSSI MARCELLO* salesiano, nel centenario della nascita a cura dell'Ass. M. Rossi, Torino - Somma prec. 12.790 - Libreria D. Cristiana 3400 - Tot. 16.190.
- Borsa *S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO, MI AFFIDO A VOI* - Somma prec. 21.950 - Algni Giovanni 1000 - Tot. 22.950
- Borsa *S. G. BOSCO EDUCATORE E MAESTRO BENEDICI LA MIA FAMIGLIA*, a cura di Coquilord Matteo - Somma prec. 18.500 - Roella Agnese 3000 - Tot. 21.500.
- Borsa *SAVIO DOMENICO BEATO* (4ª) - Somma prec. 45.263 - Dott. Bosco Antonio 1000; Roella Agnese 1600; N. N. 5000; Bice Caretta 100; una mamma 500; De Luigi 1000; Villani Costantino 100 - Tot. 54.563.
- Borsa *S. GIOVANNI BOSCO*, a cura di C. T. - 1° versamento 30.000.
- Borsa *S. CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI* (8ª) - Somma prec. 7994 - Barile Giulia (Roma) 2000 - Tot. 9994
- Borsa *S. CUORE DI MARIA*, a cura di Nerozzi Adalgisa - 1° versamento 20.000.
- Borsa *S. RITA DA CASCIA* - Somma prec. 27.073 - Protti Giuseppina 200; Maria Teresa 100 - Tot. 27.373.
- Borsa *S. CUORE DI GESÙ TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI*, a cura di D. A. (Torino) - Somma prec. 25.230 - N. versamento 900 - Tot. 26.130.
- Borsa *SPIRITO SANTO*, a cura di Reviglio Maria - Somma prec. 11.790 - Limiti Matilde 300 - Tot. 12.090.
- Borsa *S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO*, a cura di M. V. (Padova) - Somma prec. 12.000 - N. versamento 1000 - Tot. 13.000.
- Borsa *S. CUORE DI GESÙ PERCHÈ DIA PACE AL MONDO*, a cura di S. I. Somma prec. 25.440 - N. Versamento 500 - Tot. 25.940.
- Borsa *S. FRANCESCO SAVERIO*, a cura di M. Ciani - Somma prec. 34.000 - N. versamento 13.000; De Franceschi Carolina 2500 - Tot. 49.500.
- Borsa *SAVIO DOMENICO BEATO*, a cura di D. E. G. (Ancona) - 1° versamento 20.000.
- Borsa *S. CROCE SENIGALLIA*, a cura del Can. Vincenzo Cesarini - Somma prec. 20.300 - N. versamento 6200 - Tot. 26.500.
- Borsa *S. TERESA DEL B. G.* (11ª) - Somma prec. 20.845 Zoffi Luigi 1000; Roscioli Maria Pansani 300 - Tot. 22.145.
- Borsa *VOLONGO* (Cremona) - Somma prec. 17.300 - N. versamento 3300 - Tot. 20.600.
- Borsa *VIRGO CLEMENS*, in suffr. e beneficio dei genitori Alfonso e Maddalena Forghieri, a cura del figlio Luigi - Somma prec. 30.000 - N. versamento 5000 - Tot. 35.000.
- Borsa *VIGNA ILDA TAGLIANTI* - Somma prec. 12.400 - Vigna Taglianti Maria Toselli e figl. 5000; Augusto V. Taglianti 1000 - Tot. 18.400.
- Borsa *ZAGO ERMA E ORMELLA*, in suffr. a cura della madre Teresa Zago - Somma prec. 30.000 - N. versamento 5000 - Tot. 35.000 (Segue).

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

“LINEA RECTA BREVISSIMA”

«*Sit autem sermo vester; Est, est; Non, non: quod autem his abundantius est, a malo est*». (MATTH., V, 37).

GLI OPUSCOLI DI QUESTA COLLANA
PORTANO TALE TITOLO:

- 1) perchè trattano un solo argomento vitale e attuale;
 - 2) perchè procedono rapidi, dritti allo scopo, senza retorica;
 - 3) perchè concludono, congiungendo la terra al cielo.
-

AMERIO FRANCO. — IL SIGNIFICATO DELLA FILOSOFIA ITALIANA	L. 100
BRUNELLO ARISTIDE. — I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'ORIENTE	» 50
CALLIARI PAOLO. — GESÙ, L'UOMO-DIO	» 80
CAPPELLO CARLO. — LA VISIONE DELLA STORIA IN G. B. VICO	» 125
CAPUANI GIOVANNI. — SINTONIA TRA FEDE E RAGIONE	» 120
CASTELLINO GIORGIO. — CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. I	» 100
— CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. II	» 75
CHIMINELLI PIERO. — CHE COSA PENSI DI GESÙ CRISTO?	» 100
COJAZZI ANTONIO. — IL VENTIDUE MAGGIO MANZONIANO	» 90
— L'ANIMA UMANA NON MUORE	» 75
— MADONNA PELLEGRINA	» 120
— PECCATO E REDENZIONE	» 60
— VI PRESENTO SAN PAOLO	» 110

DAFFARA MASCOLINO. — DIO, L'EVIDENTE INVISIBILE	L. 50
D'APOLLO P. GIUSEPPE. — GALILEO GALILEI	» 60
DE AGOSTINI NICOLANGELO. — PERCHÈ CREDO IN DIO?	» 250
GEROSA PIETRO. — DEMIURGO O CREATORE?	» 75
GRÄFF P. O. — I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'OCCIDENTE	» 75
GRAZIOLI ANGELO. — TRAGUARDI	» 80
GUIDI AGOSTINO. — MANZONI EUCHARISTICO	» 175
LOVERA DI CASTIGLIONE. — IL COTTOLENGO	» 35
MONTI UMBERTO. — LUCI CRISTIANE NEL PASCOLI	» 40
PAOLI GIOVANNI. — ERNESTO RENAN	» 100
— LA FAMIGERATA INQUISIZIONE	» 150
PIETROBONO LUIGI. — DOLORE E AMORE	» 30
PUCCI ENRICO. — IL VESCOVO DI ROMA NELLA VITA DELLA CHIESA	» 50
RAICH AGOSTINO. — LA QUESTIONE GALILEIANA RISOLTA	» 60
RAVAGLIA GIOVANNI. — PERCHÈ IL DOLORE?	» 80
SACCHI GAETANO. — ESISTENZA DI DIO	» 100
SANTILLI P. REGINALDO. — COME POTENZIARE LA VITA	» 80
SCARPA ATTILIO. — ATTUALITÀ DI GIACOMO ZANELLA	» 100
SCIACCA MICHELE FEDERICO. — IL MIO ITINERARIO A CRISTO	» 60
SINTESI SOCIALE CATTOLICA	» 70
SOLERI GIACOMO. — LA PROPRIETÀ	» 140
STIGLIANO A. C. — PERCHÈ TALUNI NON CREDONO ALLE VERITÀ CRISTIANE	» 90
VISMARA EUSEBIO. — IL VALORE STORICO DEL VANGELO	» 50
Vox clamantis. — AGIRE	» 50

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE,
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (70) — C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane - Al 15 del mese: per i Direttori Diocesani e per i Decurioni.

■ IN VIA GRATUITAMENTE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32
Torino (709) - Telefono 22-117

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI SAN GIOVANNI BOSCO

N. 17 - 1° settembre 1950

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col **N. 2-1355** (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

Edizioni d'arte

IGINO GIORDANI

GESÙ DI NAZARETH

Elegante vol. in-4 (cm. 24 × 32), riccamente illustrato con 25 splendide tavole in rotocalco fuori testo e 8 riproduzioni a colori, ricavate dai capolavori della pittura italiana e con oltre 200 disegni originali a penna del pitt. LUCIANO BARTOLI. Vol. di circa 600 pagine con elegante rilegatura in tela (*Di prossima pubblicaz.*).

Della stessa collezione:

IL SANTO VANGELO DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO con gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse. Magnifico volume in-4 (cm. 24 × 32). Oltre 100 tavole a due colori, a piena pagina, riprodotte da stampe in rame del '700. Brevi note e introduzione storica del sac. dott. A. Barberis. Pag. XVI-512. Leg. in piena tela con incisioni e fregi. L. 8000

I PROMESSI SPOSI. STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII scoperta e rifatta da **Alessandro Manzoni.** Magnifico volume in-4 (24 × 32), pagine 602, con 22 tavole a colori fuori testo e 285 illustrazioni nel testo. Disegni e acquerelli di AURELIO CRAFTONARA. Legatura in tutta tela con titolo in oro e custodia cartonata. L. 15.000

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (709) - Conto Corrente Postale 2/171